

875.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Giustizia.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Borghesio	4-34601 36821
Veltri	4-34602 36813	Borghesio	4-34607 36821
Borghesio	4-34603 36813	Borghesio	4-34624 36822
Borghesio	4-34604 36814	Industria, commercio e artigianato.	
Selva	4-34606 36814	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Fontan	4-34609 36815	Ruzzante	4-34616 36822
Berselli	4-34610 36815	Interno.	
Nania	4-34611 36816	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cardiello	4-34615 36816	Valpiana	4-34595 36823
Borghesio	4-34618 36817	Cento	4-34605 36823
Leone	4-34621 36817	Borghesio	4-34612 36824
Gatto	4-34627 36817	Borghesio	4-34613 36824
Terzi	4-34628 36818	Borghesio	4-34614 36824
Ambiente.		Galati	4-34620 36825
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Colucci	4-34622 36825
Delmastro Delle Vedove	4-34598 36819	Cardiello	4-34623 36825
Bonato	4-34619 36820	Simeone	4-34629 36826
Comunicazioni.		Mussi	4-34630 36827
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		De Cesaris	4-34631 36828
De Cesaris	4-34625 36820		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Lavori pubblici.		Bonito	4-32026 XXVIII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bono	4-33896 XXIX
Borghesio	4-34596 36829	Borghesio	4-23685 XXX
Borghesio	4-34617 36829	Borghesio	4-31230 XXXI
Lavoro e previdenza sociale.		Borghesio	4-31273 XXXII
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Borghesio	4-32429 XXXII
Siola	4-34608 36829	Borrometi	4-32681 XXXIII
Pubblica istruzione.		Buontempo	4-15026 XXXIV
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cangemi	4-30079 XXXV
Delmastro Delle Vedove	4-34597 36830	Cangemi	4-31348 XXXVI
Sanità.		Carboni	4-33596 XXXVII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cardiello	4-24913 XXXVII
Delmastro Delle Vedove	4-34599 36830	Cardiello	4-26707 XL
Ballaman	4-34626 36831	Cardiello	4-32565 XLI
Tesoro, bilancio e programmazione economica.		Carrara Carmelo	4-33158 XLIII
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Caruso	4-19463 XLV
Tatarella	4-34600 36831	Cento	4-29674 XLVI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Cento	4-30024 XLVII
Alboni	4-32433 I	Cento	4-30390 XLIX
Alemanno	4-30053 I	Cento	4-30751 L
Alemanno	4-32234 II	Cento	4-30773 L
Aloi	4-29410 IV	Cento	4-31567 LI
Aloi	4-32550 IV	Cento	4-31956 LII
Amato	4-34272 VI	Cento	4-32528 LIII
Amoruso	4-33241 VIII	Cento	4-32546 LIV
Angelici	4-31355 IX	Cento	4-33209 LV
Apolloni	4-14757 X	Chincarini	4-29980 LVI
Apolloni	4-18836 XII	Ciani	4-22758 LVII
Apolloni	4-33581 XV	Ciapusci	4-11656 LIX
Aprea	4-33067 XVI	Collavini	4-33967 LX
Aprea	4-33125 XVIII	Colombo Paolo	4-32704 LXII
Armosino	4-29969 XIX	Conte	4-33516 LXIII
Armosino	4-30425 XIX	Contento	4-31631 LXIV
Armosino	4-31390 XXI	Cosentino	4-33829 LXV
Ascierto	4-34250 XXI	Crema	4-28566 LXVI
Barral	4-31473 XXIII	Crema	4-32236 LXVII
Becchetti	4-30203 XXIV	Dalla Chiesa	4-20677 LXIX
Bergamo	4-28306 XXV	De Cesaris	4-20253 LXX
Biricotti	4-32776 XXVI	De Cesaris	4-29781 LXXI
Biricotti	4-33046 XXVII	De Cesaris	4-29960 LXXII
Bonito	4-25645 XXVIII	De Cesaris	4-31356 LXXIII
		De Cesaris	4-32032 LXXIV
		Dedoni	4-31811 LXXVI
		Delmastro Delle Vedove	4-13886 LXXVII

		PAG.			PAG.
Delmastro Delle Vedove	4-32745	LXXXIX	Lucchese	4-25570	CXXIX
Delmastro Delle Vedove	4-32939	LXXX	Lucchese	4-25694	CXXXI
Delmastro Delle Vedove	4-32940	LXXX	Lucchese	4-26226	CXXXIII
Delmastro Delle Vedove	4-32941	LXXXI	Lucchese	4-32956	CXXXIII
Delmastro Delle Vedove	4-32947	LXXXI	Lucchese	4-26298	CXXXIV
Delmastro Delle Vedove	4-33301	LXXXII	Lucchese	4-27943	CXXXIX
Delmastro Delle Vedove	4-33302	LXXXII	Lucchese	4-28794	CXL
Delmastro Delle Vedove	4-33316	LXXXIII	Lucchese	4-30629	CXLI
Delmastro Delle Vedove	4-33317	LXXXIV	Lucchese	4-31833	CXLI
Delmastro Delle Vedove	4-33568	LXXXVI	Lucchese	4-33380	CXLII
Delmastro Delle Vedove	4-33978	LXXXVII	Malavenda	4-28919	CXLIII
Delmastro Delle Vedove	4-34012	LXXXVIII	Malavenda	4-31380	CXLIV
Di Rosa	4-32495	LXXXIX	Malavenda	4-31861	CXLVI
Dussin Luciano	4-32557	XC	Malavenda	4-32252	CXLVII
Foti	4-28844	XC	Malgieri	4-26945	CL
Foti	4-33460	XCI	Malgieri	4-29162	CL
Fratta Pasini	4-26768	XCIII	Mammola	4-33402	CLIV
Fratta Pasini	4-32772	XCIV	Mantovano	4-29220	CLV
Gagliardi	4-33144	XCVI	Mantovano	4-32134	CLVI
Galletti	4-31096	XCVI	Marengo	4-34120	CLVII
Gasparri	4-32574	XCVIII	Marras	4-33681	CLVIII
Gasparri	4-33584	XCIX	Martinat	4-31820	CLVIII
Gasperoni	4-30556	C	Mauro	4-32657	CLX
Gazzilli	4-30895	CI	Menia	4-24794	CLXI
Gazzilli	4-32552	CI	Menia	4-32916	CLXII
Giordano	4-31995	CII	Menia	4-33690	CLXIV
Giovine	4-29925	CV	Messa	4-30567	CLXVI
Giudice	4-32480	CVI	Messa	4-31457	CLXVII
Gramazio	4-27921	CVII	Messa	4-31459	CLXVIII
Gramazio	4-29377	CIX	Migliori	4-18782	CLXVIII
Gramazio	4-29953	CX	Migliori	4-30738	CLXIX
Grillo	4-15665	CXI	Molinari	4-29053	CLXX
Grimaldi	4-33456	CXII	Moroni	4-31249	CLXXI
Guerra	4-32838	CXIII	Morselli	4-30542	CLXXII
Lamacchia	4-33544	CXVI	Morselli	4-31284	CLXXIII
Landolfi	4-30593	CXVI	Morselli	4-32221	CLXXIV
Leccese	4-27353	CXVIII	Mussolini	4-32160	CLXXV
Lembo	4-16912	CXX	Napoli	4-28430	CLXXVI
Lenti	4-30594	CXXII	Napoli	4-31688	CLXXVII
Lenti	4-33172	CXXIII	Napoli	4-31692	CLXXVIII
Leone	4-21374	CXXIV	Napoli	4-31711	CLXXVIII
Loddo	4-32756	CXXVI	Napoli	4-31825	CLXXIX
Lucchese	4-14681	CXXVII	Napoli	4-32191	CLXXIX
			Napoli	4-33074	CLXXX

	PAG.		PAG.		
Nappi	4-32454	CLXXXI	Savarese	4-32338	CCXVII
Nardini	4-29278	CLXXXIII	Sbarbati	4-30822	CCXVII
Olivieri	4-19788	CLXXXVI	Sbarbati	4-31325	CCXVIII
Pasetto	4-17129	CLXXXVIII	Scantamburlo	4-30393	CCXIX
Pasetto	4-30287	CLXXXIX	Scozzari	4-33355	CCXX
Pasetto	4-31759	CXC	Selva	4-14647	CCXXI
Pepe Antonio	4-29886	CXCI	Sestini	4-32985	CCXXII
Pistone	4-28634	CXCII	Siniscalchi	4-21624	CCXXIII
Piva	4-30011	CXCII	Siniscalchi	4-24754	CCXXIV
Pivetti	4-24108	CXCIV	Spini	4-25627	CCXXV
Polizzi	4-31058	CXCVI	Spini	4-33779	CCXXV
Pozza Tasca	4-30169	CXCVIII	Stucchi	4-29592	CCXXVII
Procacci	4-32734	CC	Taborelli	4-30937	CCXXVIII
Rallo	4-19830	CCI	Taborelli	4-32067	CCXXIX
Rasi	4-28812	CCII	Taborelli	4-33377	CCXXXI
Rava	4-31035	CCIV	Urso	4-21701	CCXXXII
Rizzo Antonio	4-32687	CCV	Veltri	4-32510	CCXXXVII
Rossetto	4-33365	CCV	Veltri	4-33026	CCXXXVIII
Rossi Edo	4-32089	CCVI	Volontè	4-22972	CCXXXIX
Rossi Edo	4-32773	CCVII	Volontè	4-27158	CCXXXIX
Ruffino	4-28386	CCVIII	Volontè	4-32029	CCXLI
Ruffino	4-30181	CCVIII	Zaccheo	4-25621	CCXLII
Ruffino	4-30769	CCX	Zacchera	4-14319	CCXLV
Ruzzante	4-13879	CCXI	Zacchera	4-28200	CCXLV
Ruzzante	4-32662	CCXII	Zacchera	4-30487	CCXLVI
Sales	4-32862	CCXIII	Zacchera	4-32440	CCXLVIII
Saonara	4-28027	CCXV	Zacchera	4-33082	CCXLIX
Saonara	4-30129	CCXV	Zacchera	4-33336	CCL

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante a suo tempo ha presentato alcune interrogazioni ed una interpellanza sul caso Mediaset-legge Tremonti;

il Governo in data 20 luglio 2000 ha risposto alla interpellanza affermando che « dai controlli eseguiti è emerso che la Mediaset ha indebitamente fruito delle agevolazioni previste dalla citata norma (legge Tremonti) »;

considerato che nella udienza della Commissione tributaria di Milano, la quale ha accolto « in parte i ricorsi riuniti », l'ufficio imposte di Milano non ha partecipato alla discussione e ha rinunciato a difendere lo Stato;

non sono note le ragioni per le quali il relatore è stato sostituito;

in una recente intervista il Ministro delle finanze onorevole Del Turco ha di fatto sconfessato il sottosegretario Veneto e se stesso;

considerato che il commissario Monti ha avviato la procedura di indagine per verificare se Mediaset ha usufruito indebitamente di benefici fiscali —:

se non intenda accertare e far conoscere alla Commissione Europea se la risposta del Governo al commissario Monti è la stessa che il sottosegretario Veneto ha dato in aula il 20 luglio 2000. (4-34602)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a fronte delle dichiarazioni minimizzanti sul proprio ruolo rilasciate, in ordine all'affaire-Telekom Serbia dall'allora sottosegretario agli affari esteri onorevole

Fassino (« Non mi sono mai occupato di Telekom Serbia né dell'accordo con Telecom Italia. Sì certo, ne ho sentito parlare, ma solamente perché era su tutti i giornali anche in quel periodo. Sono andato in Serbia nel novembre del 1996 per una missione d'intesa con i nostri alleati, alla quale seguì un viaggio di Lamberto Dini. In quell'occasione però non si è mai discusso dell'affare Telekom »), di completa estraneità e addirittura di totale sconoscenza della trattativa fra le parti sulla materia incandescente dell'accordo sulle telecomunicazioni, emergono nuovi documenti che, invece, inchiodano i protagonisti politici italiani e segnatamente l'attuale Ministro della giustizia Fassino alle proprie pesanti responsabilità;

infatti, emerge chiaramente dalle carte del Ministero degli affari esteri ed in particolare da quelle spedite a Roma dall'ambasciata italiana a Belgrado, che il Governo era perfettamente al corrente della stretta cooperazione esistente fra Telecom Italia e i massimi esponenti del Governo serbo, dal momento che si faceva addirittura promotore di queste intese preparandone il terreno attraverso le visite dell'allora sottosegretario agli affari esteri onorevole Fassino;

sono eloquentissimi i dispacci inviati dall'allora ambasciatore italiano Bascone, che riferiscono persino nei dettagli l'attivissimo ruolo svolto dall'onorevole Fassino nelle trattative rivolte a favorire il ruolo di alcune aziende pubbliche italiane, coinvolgendo addirittura in questa complessa rete affaristica anche « alcune grandi banche dei due paesi », con il tema delle telecomunicazioni al primo punto dei colloqui diretti fra Fassino e Milosevic; dai telegrammi dell'Ambasciatore Bascone su tale incontro, risulta che lo stesso Milosevic « ha messo in primo piano telecomunicazioni, energia (incoraggiare ENI ad impegnarsi in questo Paese), settore bancario, investimenti in aziende in via di privatizzazione »;

in queste trattative risulta fondamentale il ruolo del vice-premier federale Sainovic che, come si evince dai telegrammi dell'ambasciata italiana, « ha ripetuta-

mente menzionato partecipazione italiana in modernizzazione delle telecomunicazioni (allusione a seconda rete Gsm)»; ora, proprio a Sainovic, riferiscono sempre i dispacci diplomatici, Fassino ha proposto « un viaggio a Roma... per incontri non solo con esponenti del Governo, ma con grandi aziende e banche »;

è da rilevare che i documenti di questa corposa corrispondenza diplomatica, oltre alla « assegnazione » istituzionale alla Direzione Affari Economici del ministero degli affari esteri, riporta quasi sempre l'indicazione dell'invio « in visione » al sottosegretario con delega per i Balcani onorevole Fassino, persino quando i telegrammi dell'Ambasciata riferiscono semplicemente di quanto egli ha detto e di quali temi ha discusso con i suoi interlocutori serbi a Belgrado —:

per quale motivo il Governo continui inopinatamente a negare l'evidenza e cioè il ruolo attivissimo che l'allora sottosegretario agli affari esteri onorevole Fassino ebbe nella preparazione dell'accordo sulla « privatizzazione » di Telekom-Serbia e sui maneggi, svoltisi a Belgrado e a Roma, che lo precedettero. (4-34603)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

fra i principali sponsor della III edizione del Global Forum di Napoli, il summit sulla globalizzazione imperniato sulle innovazioni tecnologiche sulla pubblica amministrazione, la democrazia online e la formazione dei *managers* di Stato, vi è incredibilmente l'INPS, un ente di Stato che si dibatte in gravissime difficoltà di bilancio, se è vero che per il 2001 è prevista una perdita di 5.000 miliardi —:

se corrisponda al vero che, molto stranamente, lo sponsor della sponsorizzazione INPS del Global Forum sia stato il Ministro Bassanini;

se sia compatibile con l'attuale situazione finanziaria dell'Istituto e con l'inte-

resse diffuso dei pensionati e dei lavoratori una simile sponsorizzazione al costo di mezzo miliardo per promuovere un Forum dei « ricchi » del mondo. (4-34604)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia l'occupazione dell'ex stabilimento *Paolini & Villani*, da parte del centro sociale *Rivolta*, è diventato un vero e proprio caso politico-giudiziario, dal momento che sugli occupanti pende un'ordinanza di sequestro preventivo emessa dall'autorità giudiziaria in data 26 gennaio 2001;

tra le principali ragioni che hanno indotto l'autorità giudiziaria ad emettere con urgenza tale provvedimento vi rientrano sia quelle relative all'occupazione abusiva dell'immobile da parte del suddetto centro sociale, sia quelle che attengono a motivi di sicurezza ed incolumità pubblica, considerato che il complesso della *Paolini & Villani*, che è il punto di ritrovo di migliaia di ragazzi che organizzano concerti musicali e manifestazioni di vario genere, versa in uno stato di grave abbandono (mancano le vie di fuga, non ci sono sistemi antincendio, tutto il materiale all'interno della sala teatro è altamente infiammabile e tossico, il quadro elettrico di amplificatori e luci non è a norma di legge);

dal 26 gennaio 2001, il provvedimento di sequestro preventivo, nonostante sia immediatamente esecutivo, non è stato mai eseguito da parte delle autorità di pubblica sicurezza e, in particolare, da parte della questura di Venezia che ha ricevuto l'ordine di far sgombrare immediatamente l'immobile interessato;

l'autorità giudiziaria, per il tramite del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Venezia, ha sollecitato più volte l'immediata esecuzione del provvedimento, investendo della questione anche il prefetto di Venezia;

da ultimo (appena qualche giorno fa), l'autorità giudiziaria ha formalmente reiterato l'ordine di procedere all'immediato sgombero del centro sociale *Rivolta*;

il sindaco di Venezia, strumentalizzando la realtà dei fatti, sostiene, in modo improprio, la natura socio-culturale del predetto centro, al fine evidente di fare dell'ostruzionismo nei confronti dell'esecuzione della decisione giudiziaria —

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla questione esposta che, paradossalmente, espone l'autorità giudiziaria di Venezia al grave rischio di non veder eseguita la propria ordinanza di sgombero immediato del centro sociale *Rivolta*.

(4-34606)

FONTAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Trento negli ultimi mesi si è registrato un deciso aumento della criminalità e purtroppo il problema della sicurezza e dell'ordine pubblico è al momento il più sentito dalla popolazione, soprattutto a causa dell'*escalation* di furti e scippi;

molti politici trentini hanno chiesto di intervenire immediatamente e con durezza mettendo in capo un immediato piano anticriminalità chiedendo il fattivo intervento del commissario del Governo Alberto De Muro;

lo stesso commissario invece di assumere delle decisioni precise, pare non rispondere con la dovuta energia e immediatezza al problema dell'ordine pubblico in provincia di Trento, al punto che lo stesso commissario non rendendosi conto della gravità della situazione dell'ordine pubblico è intervenuto sulla stampa locale per minimizzare il tutto addirittura con le seguenti frasi «l'epoca delle porte aperte purtroppo è finita, bisogna prenderne coscienza» ed ha ricordato «la necessità che i cittadini inizino a difendersi autonomamente ricorrendo a porte e finestre blindate

e a non uscire di casa con soldi, soprattutto di sera» —:

tale comportamento a giudizio dell'interrogante e della stessa popolazione del Trentino è ben lontano dalla condotta che dovrebbe assumere un commissario del Governo nel trattare una grave situazione di sicurezza e di ordine pubblico in Trentino, si chiede al Governo e al Ministro dell'interno la rimozione dal suo incarico dell'alto dirigente governativo, il commissario del Governo di Trento Alberto De Muro. (4-34609)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il personale militare del ministero delle finanze di Ravenna ha ricevuto il seguente messaggio: «in relazione alla fine della legislatura ed all'avvio della campagna elettorale per le elezioni politiche di maggio, il Ministro delle finanze, in coerenza anche con quanto previsto dal Ministro della difesa, ha sottolineato l'esigenza che, fino al termine delle prossime consultazioni, il personale del Corpo si astenga dal partecipare in forma attiva e manifesta in quanto militare, a iniziative o manifestazioni, inclusi seminari, convegni e conferenze, organizzati o sponsorizzati da partiti o gruppi politici (fatti salvi i casi in cui personale militare si presenti quale candidato alle elezioni)» —:

se la predetta iniziativa abbia precedenti in occasione di pregresse consultazioni elettorali e se la medesima sia stata promossa nei confronti del solo personale militare di Ravenna o di tutta Italia;

se con la frase «il personale del Corpo si astenga dal partecipare in forma attiva e manifesta» si vieti anche al suddetto personale di partecipare in borghese ad iniziative politiche;

se non ritenga che il predetto intimidatorio messaggio contrasti, tra gli altri, con gli articoli 17, 18 e 21 della Costituzione, secondo cui i cittadini avrebbero diritto di riunirsi e di associarsi libera-

mente, nonché di manifestare altrettanto liberamente il proprio pensiero ed appaia invece connaturato ad un regime autoritario ed antidemocratico. (4-34610)

NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Aragona la regione Sicilia intende realizzare, accanto a delle realtà produttive finanziate dallo Stato, un impianto per la lavorazione dei rifiuti che in quanto tale determinerà la chiusura delle citate attività nonostante le risorse pubbliche impegnate;

il sindaco di Aragona lamenta tra l'altro che per la localizzazione dell'impianto medesimo non è stato garantito il diritto dei cittadini di Aragona di essere partecipi in una così importante scelta finalizzata all'attivazione di un servizio pubblico;

poiché gli uffici interessati dalla regione Sicilia operano per delega del governo nazionale nel settore dell'emergenza rifiuti, se intendano stigmatizzare le strutture governative interessate per quanto verificatosi e, sul piano generale, se non ritengano necessario un diretto ed incisivo intervento affinché la programmazione in materia di sviluppo e coesione sociale e quindi l'ingente risorsa pubblica impiegata sia reale e soprattutto non venga « vanificata » per scelte imposte dall'alto da chi opera senza il rispetto delle regole democratiche, considerato che non è certo questo il metodo per risolvere l'emergenza rifiuti se è vero, come lamenta il sindaco di Aragona, che a pochi metri dall'impianto che, grazie all'emergenza, intende realizzare ne esiste un altro già finanziato con i soldi del contratto d'area e che i doppi non sono certo funzionali a risolvere l'emergenza nel settore. (4-34611)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1991 è stato istituito il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di

Diano, che comprende gran parte dei comuni a sud di Salerno;

le popolazioni interessate hanno sollevato legittime perplessità sull'utilità della zona protetta, per il fatto che il Parco ha imbrigliato le economie locali in vincoli e restrizioni, rendendo la vita difficile ad aziende ed a privati cittadini;

il Parco non è mai decollato e le imposizioni dell'Ente hanno prodotto danni anche alle imprese agricole, nella maggior parte dei casi a conduzione familiare, a causa della proliferazione incontrollata di cinghiali, proprio nella zona protetta;

alla fine del mese di dicembre 2000 è scaduto il mandato del Presidente dell'ente;

la nomina del suo successore, sulla base della normativa vigente, deve avvenire entro 45 giorni dalla scadenza, ad opera del Ministro competente, con il parere favorevole espresso dal Presidente della regione;

da notizie apprese dalla stampa risulta essere stato designato il signor Giuseppe Tarallo, già sindaco di Montecorice; risulta, inoltre, che, con nota del 29 marzo 2001, il Presidente della giunta regionale della Campania, Antonio Bassolino ha espresso parere favorevole alla nomina del signor Giuseppe Tarallo;

la circostanza presenta caratteri di inopportunità, riscontrati da cittadini, operatori e politici, per il fatto che, alla vigilia di una campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento, la nomina a responsabile di un ente di tale portata, avrebbe il sapore di un atto clientelare, propagandistico, che mal si concilierebbe con l'imparzialità di un'istituzione pubblica —:

se il Governo, per le ragioni sopra esposte, voglia congelare la nomina a Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, rinviando ogni decisione, al compimento delle operazioni elettorali. (4-34615)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo episodio dell'incidente plurimortale avvenuto presso Roma sulla strada del mare, con ogni probabilità causato da un sorpasso azzardato da parte di un'auto blu in uso ad un'autorità militare, pone un'ennesima volta il problema dei comportamenti fortemente a rischio dei conducenti delle auto blu;

infatti, gli stessi vengono spesso « comandati » dagli utilizzatori eccellenti delle stesse auto blu a percorrere strade urbane ed extraurbane a folle velocità, in assoluto disprezzo delle più elementari norme di prudenza e di rispetto per la vita dei comuni mortali —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per dare, finalmente, precise e tassative disposizioni circa l'uso delle auto blu, che deve essere improntato all'assoluto e rigoroso rispetto delle norme del codice della strada, quale che sia l'autorevolezza dell'illustre trasportato. (4-34618)

LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione relativa all'emergenza acqua in Puglia, che ha colpito in particolare la Capitanata, è pervenuta ad un punto di assoluta gravità e sta peggiorando di giorno in giorno mettendo in ginocchio l'intera regione;

invasi prosciugati, industrie sull'orlo della chiusura, agricoltura al collasso: sono infatti centinaia gli agricoltori che per questa calamità abbandonano le loro masserie;

intere zone rischiano la desertificazione ed il crollo socio-economico e, pertanto, è urgente un intervento del Governo per dichiarare lo stato di calamità naturale e per riportare la situazione alla normalità;

nonostante una mia interrogazione del gennaio 2001 segnalasse l'emergenza

della siccità in Puglia, la situazione è rimasta invariata ed è, in questo momento, particolarmente drammatica —:

se non sia necessario disporre lo stato di calamità naturale pubblica per la regione Puglia onde evitare che il protrarsi di questo stato di fatto determini il crollo socio-economico dell'intera regione e in particolar modo della Capitanata.

(4-34621)

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di alcune regioni meridionali problemi relativi alla gestione del ciclo dei rifiuti (raccolta, discarica o distruzione, bonifica ambientale dei siti legali o illegali di stoccaggio ecc.) hanno raggiunto livelli di assoluta gravità e necessitano di urgenti e drastici interventi da parte del Governo affinché siano effettivamente raggiunti *standard* di ecologia umana ed i parametri di cui alla normativa specifica di settore;

i consigli comunali di alcuni municipi campani particolarmente interessati a bonificare il proprio territorio da discariche di rifiuti, fra i quali il comune di Sant'Anastasia (NA) ed il comune di Montecorvino Pugliano (SA), hanno deliberato di associarsi e di costituire un consorzio pubblico volontario, denominato S.E.R.B.A., per la promozione di attività di bonifica secondo i migliori *standard* tecnologici esistenti;

detti Municipi hanno ottenuto il patrocinio di prestigiosi enti intergovernativi facenti capo alle Nazioni Unite (in particolare « United Nations Environment Program/Secretariat Basel Convention » ed « Environmental Crime Prevention Program, E.C.P.P. ») e, tramite questi, hanno avuto accesso ad avanzate tecnologie sviluppate oltreoceano in ambiti della ricerca militare e spaziale, le quali consentono il trattamento *in situ* dei rifiuti e delle scorie

a bassi costi, senza alcuna emissione nociva e senza alcun rischio tecnologico;

nel corso di una riunione UNEP/ECPP in Napoli il 20 marzo 2001 è stato formalizzato l'avvio di attività congiunte a supporto delle competenti autorità;

sono attualmente in corso le procedure di adesione al costituendo consorzio, del quale in questi giorni è stato formalizzato lo Statuto;

le potenzialità delle suddette tecnologie, le quali utilizzano plasmi termici prodotti induttivamente tramite radio frequenze secondo codici matematici sviluppati dal Programma intergovernativo denominato « E.C.P.P. » (RF plasma), sono state confermate dalla Ambasciata USA in Italia, dalla Agenzia per l'ambiente dello stesso Governo USA e dalle massime autorità scientifiche in ambito ONU e NATO oltre che dalle ricerche di prestigiose istituzioni universitarie italiane fra le quali il Centro di politica spaziale del dipartimento di scienza e ingegneria dello spazio « Luigi Napolitano » della Università degli studi di Napoli Federico II —:

se il Governo è informato dell'iniziativa degli enti locali di cui alla premessa, se è a conoscenza dei dettagli dell'operazione stessa dal punto di vista tecnologico, legale e finanziario;

quali iniziative il Governo ha posto in essere per il supporto dell'importante iniziativa degli enti locali aderenti al costituendo « Consorzio servizi emergenza rifiuti e bonifica ambientale in Campania » e per la promozione di analoghe iniziative nelle altre aree interessate da una grave emergenza ambientale (in particolare: Campania, Calabria, Puglia e Sicilia);

quali iniziative il Governo ha posto in essere ovvero intende porre in essere per lo sviluppo e la massima diffusione della descritta tecnologia dei « Plasmi induttivi », quale *standard* per le operazioni di decontaminazione dei siti per i quali è ormai indifferibile avviare le operazioni di bonifica (es. litorale domizio in provincia di Caserta);

quali azioni il Governo ha realizzato ovvero intende realizzare per il supporto internazionale delle attività degli enti che hanno promosso la descritta iniziativa (UNEP/SBC ed ECPP). (4-34627)

TERZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 marzo 2001, il Ministro delle politiche agricole e forestali, con proprio decreto, ha proceduto al commissariamento dell'Ente Nazionale Cinofilia italiana (Enci);

per quanto espressamente indicato nel decreto di cui sopra, risulta che il Ministro delle politiche agricole e forestali ha ritenuto indispensabile procedere al commissariamento in quanto — si riporta testualmente — « l'Enci non ha ancora provveduto all'approvazione del regolamento di attuazione dello statuto, all'applicazione delle norme tecniche e dei disciplinari del libro genealogico del cane di razza, all'approvazione dei regolamenti che regolano il rapporto tra l'Ente ed i gruppi cinofili e le associazioni specializzate di razza, nonché delle norme relative ai rapporti tra gruppi cinofili riconosciuti delegazione dell'Ente e l'Ente stesso. »;

le motivazioni addotte nel decreto di commissariamento appaiono infondate e strumentali, in quanto dalla documentazione in atti risulta chiaramente che il Consiglio direttivo dell'Enci, durante i dieci mesi in cui è stato in attività, si è riunito 14 (quattordici) volte, approvando un numero considerevole di delibere — peraltro adottate, per la maggior parte, all'unanimità — e giungendo, grazie alla collaborazione di una apposita Commissione, alla messa a punto del regolamento di attuazione dello statuto, la cui presentazione — per relativa approvazione — all'Assemblea dei soci era, da tempo, stata fissata per il 21 aprile 2001;

nel predisporre il regolamento di attuazione dello Statuto e nel fissare la data di presentazione all'Assemblea al 21 aprile 2001, il Consiglio direttivo dell'Enci, si era

comportato nel pieno rispetto dei tempi previsti dagli articoli 29 e 33 dello Statuto;

per quanto riguarda l'applicazione delle norme tecniche e dei disciplinari del libro genealogico del cane di razza è necessario ricordare che le eventuali manchevolezze indicate nel decreto di commissariamento non sono in nessun caso imputabili all'Enci, poiché a tali compiti è attesa una Commissione Tecnica Centrale, che è nominata dal Ministro delle politiche agricole e forestali e che, sebbene da tempo insediata, si è riunita una sola volta dalla sua nomina alla data del commissariamento;

alla data del commissariamento, risultava acquisita agli atti una convenzione tra il Consiglio direttivo dell'Enci e l'Associazione Italiana Allevatori per la realizzazione di un supporto informatico finalizzato alla gestione del libro genealogico, così come risultavano ultimati e predisposti per l'approvazione i nuovi statuti per Delegazioni, Gruppi cinofili e Associazioni di razza;

alla luce di quanto riferito ai punti precedenti ed in considerazione del fatto che l'Enci è una privata associazione di allevatori, il commissariamento deciso dal Ministro delle politiche agricole, oltre ad apparire immotivato, si prefigura come un chiaro tentativo di snaturare la natura privata dello stesso Enci;

nei primi mesi dell'anno in corso e, quindi, in tempi immediatamente precedenti lo scioglimento delle Camere, il Ministro delle politiche agricole e forestali si è distinto per avere effettuato un numero particolarmente elevato di nomine, arrivando a sostituire diciotto dei ventitré commissari cui era affidata la gestione degli Istituti di ricerca e sperimentazione e a nominare i presidenti di importanti enti vigilati, quali l'Ismea e l'Unire —:

se non ritengano di intervenire per richiamare i Ministri del suo Gabinetto ad un comportamento rispettoso delle disposizioni che, anche in materia di nomine, regolano l'attività di Governo « a Camere sciolte »;

se, visto il rilevante numero di nomine effettuate negli ultimi tre mesi dal ministero delle politiche agricole e forestali, non ritengano di segnalare tale circostanza alle competenti autorità, affinché verifichino eventuali irregolarità nelle nomine dei suddetti dirigenti, eventualmente legate ad appartenenze politiche dei medesimi. (4-34628)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di un recente richiamo del Ministro dell'ambiente onorevole Bordon per il contenimento dell'inquinamento atmosferico da circolazione stradale nelle aree urbane, si è registrata la vigorosa e polemica reazione del sindaco di Firenze e presidente dell'Anci Leonardo Domenici il quale ha sottolineato che « la tutela della salute pubblica dei cittadini non è prerogativa esclusiva del Ministro dell'ambiente, ma la prima preoccupazione di ogni sindaco »;

in modo particolarmente (ma comprensibilmente) polemico il sindaco di Firenze ha aggiunto che « i problemi, soprattutto quelli delle città, non si risolvono con i proclami, ma con risorse adeguate per consentire l'attuazione dei progetti che i Comuni sono pronti a realizzare »;

il sindaco di Firenze, con tali dichiarazioni riportate sul quotidiano *Il Giornale* di sabato 24 marzo 2001 alla pagina 14, ha evidenziato l'eterno ed irrisolto problema dell'assoluta inadeguatezza delle risorse finanziarie dei Comuni rispetto alle esigenze poste dall'inquinamento atmosferico derivante da circolazione stradale;

la reazione dei Sindaci deriva dall'ingiustizia dell'ultimatum posto dal Ministro dell'ambiente che ha minacciato di fare ricorso ai poteri sostitutivi nei confronti

comportato nel pieno rispetto dei tempi previsti dagli articoli 29 e 33 dello Statuto;

per quanto riguarda l'applicazione delle norme tecniche e dei disciplinari del libro genealogico del cane di razza è necessario ricordare che le eventuali manchevolezze indicate nel decreto di commissariamento non sono in nessun caso imputabili all'Enci, poiché a tali compiti è attesa una Commissione Tecnica Centrale, che è nominata dal Ministro delle politiche agricole e forestali e che, sebbene da tempo insediata, si è riunita una sola volta dalla sua nomina alla data del commissariamento;

alla data del commissariamento, risultava acquisita agli atti una convenzione tra il Consiglio direttivo dell'Enci e l'Associazione Italiana Allevatori per la realizzazione di un supporto informatico finalizzato alla gestione del libro genealogico, così come risultavano ultimati e predisposti per l'approvazione i nuovi statuti per Delegazioni, Gruppi cinofili e Associazioni di razza;

alla luce di quanto riferito ai punti precedenti ed in considerazione del fatto che l'Enci è una privata associazione di allevatori, il commissariamento deciso dal Ministro delle politiche agricole, oltre ad apparire immotivato, si prefigura come un chiaro tentativo di snaturare la natura privata dello stesso Enci;

nei primi mesi dell'anno in corso e, quindi, in tempi immediatamente precedenti lo scioglimento delle Camere, il Ministro delle politiche agricole e forestali si è distinto per avere effettuato un numero particolarmente elevato di nomine, arrivando a sostituire diciotto dei ventitré commissari cui era affidata la gestione degli Istituti di ricerca e sperimentazione e a nominare i presidenti di importanti enti vigilati, quali l'Ismea e l'Unire —:

se non ritengano di intervenire per richiamare i Ministri del suo Gabinetto ad un comportamento rispettoso delle disposizioni che, anche in materia di nomine, regolano l'attività di Governo « a Camere sciolte »;

se, visto il rilevante numero di nomine effettuate negli ultimi tre mesi dal ministero delle politiche agricole e forestali, non ritengano di segnalare tale circostanza alle competenti autorità, affinché verifichino eventuali irregolarità nelle nomine dei suddetti dirigenti, eventualmente legate ad appartenenze politiche dei medesimi. (4-34628)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di un recente richiamo del Ministro dell'ambiente onorevole Bordon per il contenimento dell'inquinamento atmosferico da circolazione stradale nelle aree urbane, si è registrata la vigorosa e polemica reazione del sindaco di Firenze e presidente dell'Anci Leonardo Domenici il quale ha sottolineato che « la tutela della salute pubblica dei cittadini non è prerogativa esclusiva del Ministro dell'ambiente, ma la prima preoccupazione di ogni sindaco »;

in modo particolarmente (ma comprensibilmente) polemico il sindaco di Firenze ha aggiunto che « i problemi, soprattutto quelli delle città, non si risolvono con i proclami, ma con risorse adeguate per consentire l'attuazione dei progetti che i Comuni sono pronti a realizzare »;

il sindaco di Firenze, con tali dichiarazioni riportate sul quotidiano *Il Giornale* di sabato 24 marzo 2001 alla pagina 14, ha evidenziato l'eterno ed irrisolto problema dell'assoluta inadeguatezza delle risorse finanziarie dei Comuni rispetto alle esigenze poste dall'inquinamento atmosferico derivante da circolazione stradale;

la reazione dei Sindaci deriva dall'ingiustizia dell'ultimatum posto dal Ministro dell'ambiente che ha minacciato di fare ricorso ai poteri sostitutivi nei confronti

dei comuni che non sono in condizione di far rispettare i limiti delle polveri sottili e del benzene —:

se non ritenga effettivamente giustificata la reazione polemica del sindaco di Firenze e, in particolare, se non ritenga di dover considerare la necessità di attribuire alle amministrazioni comunali risorse finanziarie adeguate alla realizzazione di seri progetti per l'inizio di una politica di serio contenimento dell'inquinamento atmosferico da circolazione stradale.

(4-34598)

BONATO e GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sabato 31 marzo 2001 si è verificato l'ennesimo incidente agli impianti petrolchimici di Porto Marghera Venezia, con la fuoriuscita di pericolosissime sostanze tossiche (acido solforico);

tale incidente ha fatto scattare, seppur con oltre un'ora di ritardo, il piano di preallarme per il quartiere di Malcontenta, con il suono delle sirene, la chiusura di strade, gli avvisi ai cittadini e alle scuole di rimanere all'interno degli edifici;

gli impianti coinvolti dall'incidente sarebbero in fase di vendita, così come tutto il complesso del petrolchimico;

questo ennesimo incidente evidenzia come lo stato degli impianti sia ormai in una situazione tale di degrado, da richiedere un intervento deciso e chiarificatore da parte delle autorità pubbliche;

il processo di vendita degli impianti da parte dell'Enichem, sembra accompagnarsi al progressivo degrado della manutenzione e dei sistemi di prevenzione e sicurezza presenti in fabbrica, come era stato paventato circa un anno fa, contestualmente alla notizia di vendita degli impianti del petrolchimico —:

se siano a conoscenza dei fatti e della dinamica dell'incidente, delle misure attivate per la prevenzione della salute dei lavoratori e dei cittadini;

se non ritengano opportuno, vista la preoccupante sequenza di incidenti avvenuti al Petrolchimico, intervenire immediatamente, per accertare le reali condizioni di sicurezza degli impianti chimici in attività a Porto Marghera, anche attraverso l'istituzione di un'apposita commissione di esperti, coinvolgendo — per quanto di loro competenza — anche Regione Veneto e Comune di Venezia;

se intendano, alla luce dei gravissimi rischi per la salute pubblica, intervenire affinché venga sospesa ogni autorizzazione all'esercizio di attività di trasformazione industriale precedentemente concessa all'Enichem. (4-34619)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2001 gli assegnatari di alloggi dell'Ente Poste spa hanno tenuto una manifestazione sotto la sede dell'Ente in viale Europa a Roma;

scopo della manifestazione è stato quello di trattare con l'Ente due questioni ancora aperte: le dismissioni e i rinnovi dei contratti sulla base delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica;

la mobilitazione degli assegnatari delle Poste è proseguita con l'assemblea cittadina che si è tenuta l'11 aprile 2001 presso la sala assemblea dell'Istituto Nautico a Via Pincherle a Roma;

l'Ente Poste Spa ha un patrimonio di circa 8.000 unità immobiliari ad uso abitativo;

tali unità immobiliari sono state costruite o acquistate con il contributo totale dello Stato e quindi rientrano pienamente nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica;

del fatto che trattasi di alloggi ai quali si applica la normativa vigente in materia di edilizia residenziale pubblica si evince

dei comuni che non sono in condizione di far rispettare i limiti delle polveri sottili e del benzene —:

se non ritenga effettivamente giustificata la reazione polemica del sindaco di Firenze e, in particolare, se non ritenga di dover considerare la necessità di attribuire alle amministrazioni comunali risorse finanziarie adeguate alla realizzazione di seri progetti per l'inizio di una politica di serio contenimento dell'inquinamento atmosferico da circolazione stradale.

(4-34598)

BONATO e GIORDANO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sabato 31 marzo 2001 si è verificato l'ennesimo incidente agli impianti petrolchimici di Porto Marghera Venezia, con la fuoriuscita di pericolosissime sostanze tossiche (acido solforico);

tale incidente ha fatto scattare, seppur con oltre un'ora di ritardo, il piano di preallarme per il quartiere di Malcontenta, con il suono delle sirene, la chiusura di strade, gli avvisi ai cittadini e alle scuole di rimanere all'interno degli edifici;

gli impianti coinvolti dall'incidente sarebbero in fase di vendita, così come tutto il complesso del petrolchimico;

questo ennesimo incidente evidenzia come lo stato degli impianti sia ormai in una situazione tale di degrado, da richiedere un intervento deciso e chiarificatore da parte delle autorità pubbliche;

il processo di vendita degli impianti da parte dell'Enichem, sembra accompagnarsi al progressivo degrado della manutenzione e dei sistemi di prevenzione e sicurezza presenti in fabbrica, come era stato paventato circa un anno fa, contestualmente alla notizia di vendita degli impianti del petrolchimico —:

se siano a conoscenza dei fatti e della dinamica dell'incidente, delle misure attivate per la prevenzione della salute dei lavoratori e dei cittadini;

se non ritengano opportuno, vista la preoccupante sequenza di incidenti avvenuti al Petrolchimico, intervenire immediatamente, per accertare le reali condizioni di sicurezza degli impianti chimici in attività a Porto Marghera, anche attraverso l'istituzione di un'apposita commissione di esperti, coinvolgendo — per quanto di loro competenza — anche Regione Veneto e Comune di Venezia;

se intendano, alla luce dei gravissimi rischi per la salute pubblica, intervenire affinché venga sospesa ogni autorizzazione all'esercizio di attività di trasformazione industriale precedentemente concessa all'Enichem. (4-34619)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2001 gli assegnatari di alloggi dell'Ente Poste spa hanno tenuto una manifestazione sotto la sede dell'Ente in viale Europa a Roma;

scopo della manifestazione è stato quello di trattare con l'Ente due questioni ancora aperte: le dismissioni e i rinnovi dei contratti sulla base delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica;

la mobilitazione degli assegnatari delle Poste è proseguita con l'assemblea cittadina che si è tenuta l'11 aprile 2001 presso la sala assemblea dell'Istituto Nautico a Via Pincherle a Roma;

l'Ente Poste Spa ha un patrimonio di circa 8.000 unità immobiliari ad uso abitativo;

tali unità immobiliari sono state costruite o acquistate con il contributo totale dello Stato e quindi rientrano pienamente nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica;

del fatto che trattasi di alloggi ai quali si applica la normativa vigente in materia di edilizia residenziale pubblica si evince

non solo da numerose risposte ad interrogazioni da parte del Ministero dei lavori pubblici, da numerose sentenze di Pretori in tutta Italia e dal parere espresso dalla commissione ambiente e lavori pubblici della Camera nell'ambito della discussione della legge finanziaria per l'anno 2000;

anche una circolare firmata dal dottor Magnocavallo prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2000 si sarebbero applicati i canoni determinati dalle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica;

a tutt'oggi nulla è accaduto e anzi nell'avvio delle alienazioni ai sensi della legge n. 560 del 1993, l'Ente Poste ha richiesto arretrati con valori fino a 15/20 milioni per canoni mai richiesti e sulla base di un accordo con alcune sigle sindacali non dovuto in quanto agli alloggi di edilizia residenziale pubblica si applicano i canoni determinati dalle leggi regionali;

ciò ha provocato non solo un parziale rallentamento delle alienazioni ma anche l'apertura per colpa dell'Ente Poste di un vasto quanto inutile contenzioso —:

quali iniziative intendano intraprendere allo scopo di imporre all'ente poste l'applicazione dei canoni stabiliti con i criteri delle leggi regionali;

se non ritenga l'atteggiamento assunto dal dottor Magnocavallo, stante anche le numerose sentenze di giudici in molte città italiane, inutilmente dilatorio, che crea anche rallentamenti nella fase di dismissione per coloro interessati all'acquisto sulla base della legge n. 560 del 1993, in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. (4-34625)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il « nuovo » Palagiustizia di Torino, la cui costruzione si è iniziata 10 anni or

sono e nel quale si sta concludendo il trasloco degli uffici giudiziari sparsi per la città, presenta attualmente, fin dalla sua insegna, un aspetto triste da palazzo abbandonato a se stesso;

infatti, i notevolissimi ritardi con cui la concessionaria — ex « Edilpro » — ha terminato l'opera hanno fatto emergere vizi occulti del manufatto e causato il grave deterioramento dei materiali impiegati;

i muri, specialmente quelli delle pareti interne in cartongesso, appaiono sbrecciati, dappertutto si intravedono infiltrazioni d'acqua, con solette ed intercapedini ondulate o alzate a causa dell'umidità;

inoltre la pavimentazione, con rivestimento in « pasta unica » ignifugo ma non resistente alle temperature delle sigarette accese, appare già attualmente tutta costellata da macchie nere causate da mozziconi di sigaretta spenti;

la situazione della pulizia e dell'igiene, negli uffici, nei corridoi, nelle aule eccetera è quasi da terzo mondo, anche perché la ditta a cui l'Azienda elettrica municipale ne ha affidato i lavori impiega per le pulizie del palazzo personale ridotto rispetto alle necessità —:

quali urgenti interventi si intenda attuare per porre urgentemente rimedio ai difetti di costruzione ed alle manchevolezze dei materiali usati di cui sopra, e per evitare che questa situazione di degrado e di fatiscenza del nuovo Palagiustizia di Torino si aggravi ulteriormente, costringendo magistrati, avvocati, personale giudiziario ed utenti a convivere con la sporcizia. (4-34601)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, anche attraverso rilievi opportunamente formulati in merito da un'organizzazione sindacale della polizia penitenziaria, che da alcuni mesi si stanno svolgendo trattative ormai molto avanzate tra l'amministrazione penitenziaria e le società per l'erogazione di

non solo da numerose risposte ad interrogazioni da parte del Ministero dei lavori pubblici, da numerose sentenze di Pretori in tutta Italia e dal parere espresso dalla commissione ambiente e lavori pubblici della Camera nell'ambito della discussione della legge finanziaria per l'anno 2000;

anche una circolare firmata dal dottor Magnocavallo prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2000 si sarebbero applicati i canoni determinati dalle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica;

a tutt'oggi nulla è accaduto e anzi nell'avvio delle alienazioni ai sensi della legge n. 560 del 1993, l'Ente Poste ha richiesto arretrati con valori fino a 15/20 milioni per canoni mai richiesti e sulla base di un accordo con alcune sigle sindacali non dovuto in quanto agli alloggi di edilizia residenziale pubblica si applicano i canoni determinati dalle leggi regionali;

ciò ha provocato non solo un parziale rallentamento delle alienazioni ma anche l'apertura per colpa dell'Ente Poste di un vasto quanto inutile contenzioso —:

quali iniziative intendano intraprendere allo scopo di imporre all'ente poste l'applicazione dei canoni stabiliti con i criteri delle leggi regionali;

se non ritenga l'atteggiamento assunto dal dottor Magnocavallo, stante anche le numerose sentenze di giudici in molte città italiane, inutilmente dilatorio, che crea anche rallentamenti nella fase di dismissione per coloro interessati all'acquisto sulla base della legge n. 560 del 1993, in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. (4-34625)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il « nuovo » Palagiustizia di Torino, la cui costruzione si è iniziata 10 anni or

sono e nel quale si sta concludendo il trasloco degli uffici giudiziari sparsi per la città, presenta attualmente, fin dalla sua insegna, un aspetto triste da palazzo abbandonato a se stesso;

infatti, i notevolissimi ritardi con cui la concessionaria — ex « Edilpro » — ha terminato l'opera hanno fatto emergere vizi occulti del manufatto e causato il grave deterioramento dei materiali impiegati;

i muri, specialmente quelli delle pareti interne in cartongesso, appaiono sbrecciati, dappertutto si intravedono infiltrazioni d'acqua, con solette ed intercapedini ondulate o alzate a causa dell'umidità;

inoltre la pavimentazione, con rivestimento in « pasta unica » ignifugo ma non resistente alle temperature delle sigarette accese, appare già attualmente tutta costellata da macchie nere causate da mozziconi di sigaretta spenti;

la situazione della pulizia e dell'igiene, negli uffici, nei corridoi, nelle aule eccetera è quasi da terzo mondo, anche perché la ditta a cui l'Azienda elettrica municipale ne ha affidato i lavori impiega per le pulizie del palazzo personale ridotto rispetto alle necessità —:

quali urgenti interventi si intenda attuare per porre urgentemente rimedio ai difetti di costruzione ed alle manchevolezze dei materiali usati di cui sopra, e per evitare che questa situazione di degrado e di fatiscenza del nuovo Palagiustizia di Torino si aggravi ulteriormente, costringendo magistrati, avvocati, personale giudiziario ed utenti a convivere con la sporcizia. (4-34601)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, anche attraverso rilievi opportunamente formulati in merito da un'organizzazione sindacale della polizia penitenziaria, che da alcuni mesi si stanno svolgendo trattative ormai molto avanzate tra l'amministrazione penitenziaria e le società per l'erogazione di

programmi televisivi in *pay tv* Telepiù e Stream in vista dell'installazione dei relativi apparati di ricezione per il collegamento presso gli istituti di pena, al fine del collegamento agli apparecchi televisivi di cui sono dotate le camere dei detenuti;

risulta che una delle società sopra indicate avrebbe formulato un'offerta di abbonamento annuale del costo di circa 8.000.000 annui per singola sede;

risulta altresì all'interrogante che tale allacciamento, in via sperimentale, sarebbe già attivo in un istituto di pena —:

quali siano state le ragioni, che hanno indotto l'amministrazione ad aprire una trattativa per l'allacciamento degli apparecchi televisivi nella disponibilità dei detenuti alle *pay tv* Telepiù e Stream, i cui programmi non paiono all'interrogante necessari ed indispensabili per le attività trattamentali e di rieducazione dei detenuti previste dal vigente ordinamento;

se non si ritenga che l'eventuale decisione di stipulare un contratto di abbonamento con le *pay tv* per i detenuti non potrà non sollevare le più forti perplessità da parte del personale di polizia penitenziaria e del personale civile degli istituti di pena, per le cui più elementari esigenze lavorative ed alloggiative l'amministrazione centrale dispensa col contagocce pochi e limitati contributi, respingendo o dilazionando nel tempo molte delle più fondate ed irrinunciabili richieste. (4-34607)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sono state rilevate problematiche urgenti e gravi presso l'Istituto penale per minorenni di Torino « F. Aporti » che fino ad oggi sono state in massima parte sottovalutate a livello centrale —:

se risulti, come in questi giorni appreso dall'interrogante: il fatto che i servizi non siano, non solo non programmati quale lesione gravissima ed imperdonabile delle regole di rapporto e dei criteri di equità e trasparenza esistenti negli accordi sanciti a livello nazionale con le organiz-

zazioni sindacali, ma neanche sia possibile per il personale conoscere il giorno prima i servizi del giorno dopo; il fatto che al personale, soprattutto a quello femminile, non sia reso più possibile consumare il pasto presso la mensa obbligatoria di servizio che già di per sé e comunque da tempo lasciava a desiderare per qualità e quantità dei generi somministrativi; il fatto che malgrado la necessità di dare adeguato recupero psico-fisico al personale nella turnazione, non solo non sono organizzati turni su 4 quadranti giornalieri (come previsto dagli accordi nazionali) ma addirittura non si rispettino le necessarie cadenze tra un turno e l'altro; il fatto che al momento ed in maniera del tutto impropria e grave, per responsabilità ulteriori che non competono, sia il personale di polizia penitenziaria a somministrare le terapie mediche; il fatto ripetuto, reiterato e grave che non esistono regole di rapporto tra il personale e l'« utenza » e come da sempre accade in tale struttura sia la polizia penitenziaria a farne le spese, senza alcuna tutela, per offese, minacce e atteggiamenti al limite dell'oltraggio; il fatto che senza apparente motivazione, malgrado turnazioni fisse di 6 ore dalle 8,00 alle 14,00, a differenza del personale dei servizi a turno, ad alcune « figure » di maggiore spicco verrebbero attribuite anche 50/60 ore di straordinario mensile;

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in merito a quanto esposto. (4-34624)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'arco di nemmeno due anni Padova e in particolare la zona di Camin, di Granze e di Saonara sono state teatro di due allarmi ambientali di estrema gravità che hanno messo in evidenza come in tale zona vi sia un reale ed urgente problema

programmi televisivi in *pay tv* Telepiù e Stream in vista dell'installazione dei relativi apparati di ricezione per il collegamento presso gli istituti di pena, al fine del collegamento agli apparecchi televisivi di cui sono dotate le camere dei detenuti;

risulta che una delle società sopra indicate avrebbe formulato un'offerta di abbonamento annuale del costo di circa 8.000.000 annui per singola sede;

risulta altresì all'interrogante che tale allacciamento, in via sperimentale, sarebbe già attivo in un istituto di pena —:

quali siano state le ragioni, che hanno indotto l'amministrazione ad aprire una trattativa per l'allacciamento degli apparecchi televisivi nella disponibilità dei detenuti alle *pay tv* Telepiù e Stream, i cui programmi non paiono all'interrogante necessari ed indispensabili per le attività trattamentali e di rieducazione dei detenuti previste dal vigente ordinamento;

se non si ritenga che l'eventuale decisione di stipulare un contratto di abbonamento con le *pay tv* per i detenuti non potrà non sollevare le più forti perplessità da parte del personale di polizia penitenziaria e del personale civile degli istituti di pena, per le cui più elementari esigenze lavorative ed alloggiative l'amministrazione centrale dispensa col contagocce pochi e limitati contributi, respingendo o dilazionando nel tempo molte delle più fondate ed irrinunciabili richieste. (4-34607)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sono state rilevate problematiche urgenti e gravi presso l'Istituto penale per minorenni di Torino « F. Aporti » che fino ad oggi sono state in massima parte sottovalutate a livello centrale —:

se risulti, come in questi giorni appreso dall'interrogante: il fatto che i servizi non siano, non solo non programmati quale lesione gravissima ed imperdonabile delle regole di rapporto e dei criteri di equità e trasparenza esistenti negli accordi sanciti a livello nazionale con le organiz-

zazioni sindacali, ma neanche sia possibile per il personale conoscere il giorno prima i servizi del giorno dopo; il fatto che al personale, soprattutto a quello femminile, non sia reso più possibile consumare il pasto presso la mensa obbligatoria di servizio che già di per sé e comunque da tempo lasciava a desiderare per qualità e quantità dei generi somministrativi; il fatto che malgrado la necessità di dare adeguato recupero psico-fisico al personale nella turnazione, non solo non sono organizzati turni su 4 quadranti giornalieri (come previsto dagli accordi nazionali) ma addirittura non si rispettino le necessarie cadenze tra un turno e l'altro; il fatto che al momento ed in maniera del tutto impropria e grave, per responsabilità ulteriori che non competono, sia il personale di polizia penitenziaria a somministrare le terapie mediche; il fatto ripetuto, reiterato e grave che non esistono regole di rapporto tra il personale e l'« utenza » e come da sempre accade in tale struttura sia la polizia penitenziaria a farne le spese, senza alcuna tutela, per offese, minacce e atteggiamenti al limite dell'oltraggio; il fatto che senza apparente motivazione, malgrado turnazioni fisse di 6 ore dalle 8,00 alle 14,00, a differenza del personale dei servizi a turno, ad alcune « figure » di maggiore spicco verrebbero attribuite anche 50/60 ore di straordinario mensile;

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in merito a quanto esposto. (4-34624)

* * *

INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'arco di nemmeno due anni Padova e in particolare la zona di Camin, di Granze e di Saonara sono state teatro di due allarmi ambientali di estrema gravità che hanno messo in evidenza come in tale zona vi sia un reale ed urgente problema

di sicurezza, legato alla crescita disordinata di un insediamento industriale che, per dimensioni raggiunte, dovrebbe trovare una collocazione diversa dato che la zona di Camin è densamente abitata;

l'incendio alla sede del CNR di Padova prima e il recente incendio alle Acciaierie Venete hanno oltretutto evidenziato delle gravi deficienze dell'attuale Amministrazione Comunale in fatto di capacità di coordinamento degli interventi a tutela della salute dei cittadini;

in occasione di tali eventi, l'Amministrazione comunale non ha saputo informare tempestivamente i cittadini della zona di Camin sui reali pericoli per la salute, dovuti all'inquinamento atmosferico provocato dai fumi sviluppatasi dagli incendi;

l'attuale Amministrazione comunale non ha ancora preso in considerazione l'opportunità di spostare i nuovi insediamenti industriali in un sito non abitato per evitare il ripetersi di tali episodi —

se il Ministro della sanità non intenda sollecitare le autorità preposte alla tutela della salute pubblica a svolgere dei controlli periodici e a renderli pubblici sulla salubrità dell'aria in queste zone fortemente industrializzate e, allo stesso tempo, densamente abitate;

se il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga di dover ridefinire la mappatura dei nuovi insediamenti industriali in quei Comuni, come Padova, che non sanno coniugare le esigenze abitative con quelle dello sviluppo degli insediamenti industriali. (4-34616)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono noti: i gravissimi fatti verificatisi nel mattino del 20 marzo 2001 nella scuola media « Cavalcaselle » di Porto di Legnago, con tragiche conseguenze ai danni di numerosi studenti e la morte di una ragazza —

quale sia una prima — e comunque corretta — ricostruzione dei tragici fatti;

se siano state rilevate eventuali carenze organizzative, omissioni o negligenze e connesse responsabilità amministrative;

se intenda immediatamente insediare una commissione di indagine, che pervenga celermente all'accertamento dei fatti, anche in collaborazione o con il contributo di altri organismi tecnici o politici o amministrativi;

se intenda immediatamente emanare una direttiva volta a salvaguardare la sicurezza degli studenti e del personale della scuola, vietando la contemporanea presenza di ogni e qualsivoglia lavoro di manutenzione o ristrutturazione che prevedeva l'apertura di un cantiere il cui accesso ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994 è vietato agli estranei, durante le lezioni e l'orario di apertura degli edifici scolastici. (4-34595)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro sociale Rivolta a Marghera in provincia di Venezia sta per essere sgomberato dalle forze dell'ordine in attuazione di una decisione della magistratura locale;

proprio in questi giorni la vicenda del centro sociale è stata sanata dall'amministrazione comunale di Venezia che ne ha riconosciuto la peculiarità culturale e sociale;

davanti al centro sociale in queste ore ci sono numerosi esponenti dell'amministrazione comunale di Venezia che hanno richiesto la sospensione e il rinvio dello sgombero per evitare che un problema politico e sociale si trasformi in una questione di ordine pubblico;

di sicurezza, legato alla crescita disordinata di un insediamento industriale che, per dimensioni raggiunte, dovrebbe trovare una collocazione diversa dato che la zona di Camin è densamente abitata;

l'incendio alla sede del CNR di Padova prima e il recente incendio alle Acciaierie Venete hanno oltretutto evidenziato delle gravi deficienze dell'attuale Amministrazione Comunale in fatto di capacità di coordinamento degli interventi a tutela della salute dei cittadini;

in occasione di tali eventi, l'Amministrazione comunale non ha saputo informare tempestivamente i cittadini della zona di Camin sui reali pericoli per la salute, dovuti all'inquinamento atmosferico provocato dai fumi sviluppatasi dagli incendi;

l'attuale Amministrazione comunale non ha ancora preso in considerazione l'opportunità di spostare i nuovi insediamenti industriali in un sito non abitato per evitare il ripetersi di tali episodi —

se il Ministro della sanità non intenda sollecitare le autorità preposte alla tutela della salute pubblica a svolgere dei controlli periodici e a renderli pubblici sulla salubrità dell'aria in queste zone fortemente industrializzate e, allo stesso tempo, densamente abitate;

se il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga di dover ridefinire la mappatura dei nuovi insediamenti industriali in quei Comuni, come Padova, che non sanno coniugare le esigenze abitative con quelle dello sviluppo degli insediamenti industriali. (4-34616)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono noti: i gravissimi fatti verificatisi nel mattino del 20 marzo 2001 nella scuola media « Cavalcaselle » di Porto di Legnago, con tragiche conseguenze ai danni di numerosi studenti e la morte di una ragazza —

quale sia una prima — e comunque corretta — ricostruzione dei tragici fatti;

se siano state rilevate eventuali carenze organizzative, omissioni o negligenze e connesse responsabilità amministrative;

se intenda immediatamente insediare una commissione di indagine, che pervenga celermente all'accertamento dei fatti, anche in collaborazione o con il contributo di altri organismi tecnici o politici o amministrativi;

se intenda immediatamente emanare una direttiva volta a salvaguardare la sicurezza degli studenti e del personale della scuola, vietando la contemporanea presenza di ogni e qualsivoglia lavoro di manutenzione o ristrutturazione che prevedeva l'apertura di un cantiere il cui accesso ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994 è vietato agli estranei, durante le lezioni e l'orario di apertura degli edifici scolastici. (4-34595)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro sociale Rivolta a Marghera in provincia di Venezia sta per essere sgomberato dalle forze dell'ordine in attuazione di una decisione della magistratura locale;

proprio in questi giorni la vicenda del centro sociale è stata sanata dall'amministrazione comunale di Venezia che ne ha riconosciuto la peculiarità culturale e sociale;

davanti al centro sociale in queste ore ci sono numerosi esponenti dell'amministrazione comunale di Venezia che hanno richiesto la sospensione e il rinvio dello sgombero per evitare che un problema politico e sociale si trasformi in una questione di ordine pubblico;

l'avvicinarsi del clima elettorale rende consigliabile comunque un approfondimento della vicenda in tutti i suoi aspetti giuridici e amministrativi prima di arrivare ad una soluzione così drastica —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per verificare l'opportunità e la possibilità, nel pieno rispetto delle autonomie degli altri poteri dello Stato, di provvedere al rinvio della concessione della forza pubblica in esecuzione dello sgombero. (4-34605)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, come risulta da notizie apparse sul quotidiano *Torinosera* del 28 marzo 2001, l'arroganza dei posteggiatori abusivi extracomunitari dediti anche a comportamenti estorsivi nei confronti degli automobilisti che rifiutano il preteso « pizzo » per il parcheggio dell'auto è giunta al punto che essi operano ormai stabilmente financo sotto le finestre del prefetto di Torino;

infatti, nel nuovo parcheggio della centralissima piazza Castello è stata osservata, non solo nelle ore serali e notturne, l'insistente attività di gruppi di extracomunitari che richiedono indebiti compensi a coloro che vi parcheggiano l'auto, in special modo durante le rappresentazioni del vicino Teatro Regio —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per difendere gli automobilisti torinesi, in particolare donne e anziani, presi di mira dall'attività estorsiva dei parcheggiatori abusivi extracomunitari che operano in moltissimi parcheggi della città, ivi compresi quelli prossimi agli ospedali cittadini. (4-34612)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da notizie apparse sul quotidiano *La Stampa* del 27 marzo 2001, a Villaretto, una frazione del comune di Torino posta al confine fra Torino e Borgaro, l'insediamento di un campo nomadi abusivo sta creando enorme apprensione fra i

cittadini borgaresi ed i residenti della frazione di Villaretto, i quali temono che tale insediamento possa determinare degrado e soprattutto aumento della microcriminalità ed in particolare dei furti negli alloggi;

l'insediamento in questione fa seguito ad altro insediamento progettato nella stessa zona per i nomadi dal comune di Troni e contro il quale si era già espresso il Consiglio Comunale di Borgaro, recependo l'allarme della popolazione —:

se sia al corrente del fatto che l'attuale insediamento, in una zona scarsamente controllabile da parte delle Forze dell'Ordine, rischia di aumentare la microcriminalità nella zona della frazione di Villaretto;

quali urgenti interventi intenda attuare anche per dare adeguata e positiva risposta alla volontà espressa dai cittadini residenti nella zona, contrari ad ogni insediamento di campi nomadi in prossimità delle proprie case. (4-34613)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda, tuttora avvolta nel più fitto mistero, della sparizione del feretro dell'ex presidente onorario di Mediobanca Enrico Cuccia ha aperto uno squarcio inquietante sulla commistione fra alta finanza internazionale e gruppi occulti consacrati a pratiche magico-esoteriche;

il *modus operandi* in vita di Enrico Cuccia personaggio notoriamente in prima fila del mondialismo finanziario, era caratterizzato dalla massima segretezza anche e specialmente in relazione alle decisioni dallo stesso spirate e dirette sulle scelte più importanti della recente storia del capitalismo finanziario nel nostro paese;

le stesse modalità delle esequie del mitico ex presidente della « superloggia » di Mediobanca, come anche le sue pratiche religiose quotidiane, erano state caratterizzate da aspetti esoterici —:

quali siano, allo stato attuale delle conoscenze degli organi di polizia e di *intelligence*, le notizie accertate in ordine

alla appartenenza di questa figura di vertice della nostra economia finanziaria ad organizzazioni o sette segrete dedite all'esoterismo e se esse siano state valutate nel corso delle attuali indagini sulla sparizione del feretro. (4-34614)

GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della sicurezza pubblica in Calabria ha superato ogni livello di guardia e gravi episodi di criminalità continuano a destare preoccupazione nella popolazione;

recentemente il parroco di Platania, piccolo centro montano della provincia di Catanzaro un tempo tranquillo, don Pietro Arcuri, è stato aggredito e malmenato da sconosciuti. L'anziano parroco dopo essere stato picchiato, legato ed imbavagliato, è stato abbandonato in gravi condizioni nella periferia del paese;

il Consiglio Comunale, le altre Istituzioni e la gente si sono mobilitate per manifestare la loro solidarietà al Parroco e per reagire all'ennesimo episodio di violenza che mostra l'evidente aggravarsi di una situazione già ritenuta intollerabile e da tempo segnalata alle autorità centrali e al Governo —:

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere, con urgenza, per dare un segnale immediato di presenza dello Stato sul territorio che restituisca un minimo di credibilità allo Stato e alle sue istituzioni, assicurando la popolazione sul reale controllo del territorio e sulla sicurezza pubblica. (4-34620)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già con altra interrogazione è stata evidenziata e denunciata la selvaggia ed arrogante campagna di affissioni ad opera dell'ex sindaco di Salerno ed attuale candidato alla Camera dei Deputati, dott. Vincenzo De Luca e del candidato a sindaco di

Salerno, signor Mario De Biase, in atto a Salerno fin dal 24 marzo 2001, con richiesta ai ministri interrogati se non ritenessero opportuno, attivando le strutture di competenza, far cessare i comportamenti illeciti denunciati ed adottare i conseguenti provvedimenti sanzionatori;

la denunciata campagna di affissioni abusive, iniziata il 24 marzo 2001, è continuata ininterrottamente sino ad oggi;

stranamente e solo per qualche giorno, dopo circa due settimane dalla comparsa dei primi manifesti, su alcuni di questi apparvero delle strisce con la dicitura « affissione abusiva », subito defisse, e c'è chi giurerebbe ad opera degli stessi dipendenti dell'Ufficio Affissioni;

sta di fatto che ancora oggi 17 aprile 2001 dopo circa un mese dall'inizio dell'abusiva campagna di affissioni ad opera dei candidati De Luca e De Biase, la città risulta tuttora tappezzata dai manifesti elettorali « fuorilegge », strategicamente collocati nei posti più frequentati —:

se i Ministri interrogati abbiano conoscenza dei motivi per cui non si è provveduto a rimuovere l'enorme numero di manifesti abusivi, sia dai tabelloni delle pubbliche affissioni (non elettorali), sia dai muri della città;

se e quante sono state le contestazioni elevate a carico dei contravventori e/o dei mandanti;

se i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, non intendano adottare provvedimenti finalizzati all'accertamento dell'esistenza di comportamenti tolleranti, se non addirittura omisivi, ad opera di quanti erano tenuti alla prevenzione e alla repressione dell'illecito comportamento denunciato. (4-34622)

CARDIELLO e COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la campagna elettorale in vista delle consultazioni amministrative e politiche del 13 maggio prossimo, nella città di Salerno ha avuto inizio nella notte tra il 24

e il 25 marzo 2001, con l'affissione abusiva e selvaggia di centinaia di manifesti recanti i nomi del dottor Vincenzo De Luca, ex sindaco della città e probabile candidato al Parlamento, e del candidato a sindaco signor Mario De Biase;

nella mattina del 26 marzo 2001, veniva inviato un fax con il quale si denunciava al commissario prefettizio del comune di Salerno, al comando della polizia municipale, al prefetto, al Questore, ed alla Procura della Repubblica di Salerno, l'illegittima affissione, chiedendone il tempestivo intervento per l'accertamento del comportamento antigiuridico, la rimozione immediata a spese dei contravventori dei manifesti, per il recupero dei tributi evasi, nonché per l'applicazione delle relative sanzioni;

continuando, nella notte tra il 26 ed il 27 marzo 2001, l'arrogante campagna di affissione abusiva, in evidente dispregio della normativa vigente e con danneggiamento di pubblicità affissa regolarmente ed anche di scritti fatti affiggere dalle autorità civili (avvisi del Tribunale di Salerno), è stata inviata via fax il 27 marzo successivo nuova denuncia alle competenti autorità;

malgrado le denunce inoltrate e nonostante il « cordiale » incontro (solo cordiale incontro !) tra le forze politiche ed il commissario prefettizio del comune di Salerno, teso ad evitare le affissioni abusive, quelle dei candidati De Luca e De Biase continua indisturbata ed impunita, tant'è che nella notte tra il 31 marzo ed il 1° aprile i soliti « noti », utilizzando anche mezzi meccanici dotati di elevatore (qualcuno assume addirittura trattarsi di mezzi in dotazione ad una società mista a maggioranza del comune di Salerno) affiggevano centinaia di manifesti anche ad una altezza di oltre venti metri (tra l'altro sulle due torri dello stadio comunale Vestuti ed al viadotto di via Gatto) che tuttora, e chissà per quanto tempo ancora, faranno bella mostra di sé —:

quali utili ed urgentissimi provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per far cessare la campagna di affissioni abusive denunciata;

se il ministro della giustizia non intenda sollecitare la competente magistratura salernitana per l'adozione di provvedimenti nei confronti di comportamenti omissivi da parte di chi avrebbe l'obbligo di prevenire e/o reprimere i denunziati illeciti comportamenti. (4-34623)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i gravissimi tentativi di intimidazione perpetrati nel comune di Casalduni (Benevento), culminati nelle vandaliche aggressioni a danno del sindaco Mazzarelli e del consigliere comunale Palladino, hanno suscitato sconcerto ed allarme non soltanto nell'ambito della comunità interessata ma in tutto il Sannio, confermando, ad avviso dell'interrogante, il perverso intreccio di interessi che, innescato con inquietante puntualità alla vigilia di importanti appuntamenti elettorali, tende a condizionare il rispetto della legalità, colpendo coloro che di quest'ultima sono coerentemente impegnati a garantire la concretizzazione più piena;

in particolare, il primo cittadino di Casalduni è stato fatto oggetto di minacce telefoniche, estese anche ai componenti della famiglia, nonché di danneggiamenti alla propria autovettura e di atti vandalici che hanno interessato la costruenda azienda agrituristica di sua proprietà;

inoltre, sempre nel clima di profonda inquietudine venutosi a creare nel centro sannita, nella notte del 6 aprile scorso è stato appiccato un incendio nel deposito agricolo del consigliere Palladino, con conseguenze che avrebbero potuto essere tragiche, ove si consideri che detto deposito è situato a pochi metri dall'abitazione del titolare;

all'origine degli episodi di violenza, puntualmente denunciati dal sindaco Mazzarelli alle autorità competenti ed allo stesso Ministro dell'interno, va sicuramente considerata la disponibilità offerta a suo tempo per la localizzazione nel comune di Casalduni di un impianto Cdr;

come ha opportunamente precisato il sindaco in una nota inviata al Ministro Bianco il 31 marzo scorso, « i ritardi per l'inizio dei lavori hanno determinato la formazione di un comitato anti Cdr che, occupata abusivamente l'area PIP di proprietà comunale, ha utilizzato la stessa come palcoscenico contro la realizzazione dell'impianto (...). L'occupazione inoltre impedisce lo svolgimento normale dei lavori di infrastrutturazione del PIP, che nulla hanno a che vedere con la realizzazione dell'impianto di Cdr, ed anche gli interventi per la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete idrica ivi esistente. Tutto questo è stato prontamente denunciato ed in data 1° marzo 2001 ebbi anche ad emettere un'ordinanza di sgombero, mai attuata in quanto le forze dell'ordine a ciò predisposte hanno deciso di glissare sull'argomento (...) »;

il sindaco Mazzarelli, in data 6 aprile 2001, ha inoltre inviato una nota al presidente della giunta regionale della Campania, onorevole Bassolino, ricordando tra l'altro i suoi solleciti, reiterati nel tempo, affinché l'impianto fosse tempestivamente realizzato, « per evitare pressioni, minacce su di me e sui miei consiglieri. Conclusione, a gennaio abbiamo sottoscritto il Protocollo e ad aprile i lavori non sono ancora iniziati. Da gennaio ad aprile, occupando il PIP di Casalduni, i sindaci di Fragneto Monforte, Fragneto l'Abate, Campolattaro e Pontelandolfo, l'onorevole Di Pietro, l'onorevole Izzo, gli addetti alla cooperativa Torre Maione strumentalizzano, aizzando la folla contro il sindaco di Casalduni ed i suoi consiglieri, rei di aver dato la disponibilità alla realizzazione dell'impianto. Gli effetti: minacce, insulti, danneggiamenti a macchine, case e depositi, in uno stato di grave tensione sociale pronta ad esplodere da un momento all'altro con conseguenze molto più gravi. In questa situazione chi è preposto al rispetto dell'ordine pubblico nicchia, non interviene nonostante la mia ordinanza di sgombero, i miei solleciti affinché quella gente sia sgomberata dal suolo di proprietà comunale e vada a protestare nei propri municipi (...) » —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché nel comune di Casalduni siano ristabilite sufficienti condizioni di tranquillità sotto il profilo dell'ordine pubblico;

a chi ritenga debbano essere ricondotte le responsabilità dell'esplosiva situazione venutasi a determinare;

in particolare, se non ritenga di dovere individuare tra le cause scatenanti del clima di violenza e di tensione lo sconcertante ritardo nell'inizio dei lavori di insediamento dell'impianto Cdr;

quali direttive intenda impartire affinché sia concretamente salvaguardata l'incolumità fisica degli amministratori del comune di Casalduni;

se non ritenga opportuno, per quanto di sua competenza, promuovere un confronto con tutti i soggetti interessati, coinvolgendo ovviamente anche la regione Campania, al fine di individuare con la massima tempestività soluzioni ed ipotesi di intervento che garantiscano il rispetto della legalità ed il ripristino di condizioni di civile convivenza nel territorio interessato dagli eventi richiamati in premessa.

(4-34629)

MUSSI, SORIERO e FOLENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un ennesimo episodio di violenza intimidatorio ad opera della mafia si è consumato ai danni del Segretario della sezione DS di Nardodipace, Damiano Tassone, e dell'ex Sindaco Salvatore Tassone, anch'egli dirigente DS e di altri ignari cittadini dello stesso Comune;

già nel recente passato la Comunità di Nardodipace è stata colpita da continui atti mafiosi senza che si sia arrivati a risultati concreti nella ricerca degli autori e dei mandanti, incrinando così la credibilità dello Stato, creando insicurezza, paura e sfiducia tra i cittadini che vedono ristretti gli spazi di libertà in prossimità delle ele-

zioni politiche e a pochi mesi dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale di Nardodipace;

la mafia tende a influire sulla formazione del consenso elettorale attraverso il sostegno indiretto ad associazioni e a persone chiaramente individuabili per le loro frequentazioni —:

quali iniziative più concrete e tempestive si decidano per accertare le responsabilità dei continui atti intimidatori;

quali iniziative si intendano assumere per garantire la convivenza civile e la libertà di voto a tutti i cittadini. (4-34630)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Liberazione* ha pubblicato, in data 18 aprile 2001, una lettera in cui viene denunciato un episodio accaduto il 10 aprile 2001 all'aeroporto di Fiumicino;

due cittadini ecuadoriani, Juan e José Masaquiza, giunti a Roma su invito di una famiglia italiana, sono stati fermati dalla polizia di frontiera, trattenuti per un'intera giornata e quindi rimpatriati, senza poter varcare la frontiera;

per uno dei due cittadini sembra che la motivazione del respingimento sia da addebitarsi a una espulsione avvenuta anni prima in Germania per una lieve infrazione, in quanto suonava in strada senza autorizzazione;

per l'altro cittadino, invece, la motivazione sembra essere stata la mancata dimostrazione di avere sostanze sufficienti a garantire il proprio sostentamento sul territorio italiano;

da quanto si evince dalla lettera pubblicata sul quotidiano, la richiesta per l'ingresso dei due ragazzi era stata avanzata alla questura di Napoli dove non era risultato nulla a carico dei due ragazzi invitati in Italia;

la motivazione del respingimento per l'altro ragazzo sembra del tutto immotivata in quanto la famiglia ospitante aveva

garantito per il sostentamento degli ospiti stranieri che andavano a domiciliarsi, durante il soggiorno in Italia, a casa della suddetta famiglia;

uno dei membri della famiglia ospitante era andato all'aeroporto per attendere i suoi amici stranieri e si è trattenuto per 25 ore di seguito presso l'aeroporto per cercare di fare entrare i ragazzi che aveva invitato, si è fatto garante del loro sostentamento, ha addirittura aperto un conto corrente a loro favore per dimostrare concretamente la sussistenza di tutte le condizioni per il sostentamento degli ospiti, durante la permanenza in Italia;

alle ore 20, l'ufficio ha chiuso e i funzionari hanno riferito al ragazzo italiano, membro della famiglia ospitante, che il caso sarebbe stato affrontato nuovamente il giorno dopo;

all'indomani, però, prima che si riaprisse l'ufficio, i due ragazzi sono stati rimpatriati;

l'interrogante, informato dell'accaduto la sera del 10 aprile, ha cercato di mettersi in contatto con l'ufficio del posto di frontiera dell'aeroporto senza riuscire ad avere risposte sulla condizione dei due cittadini stranieri e le motivazioni del loro trattenimento;

la mattina dell'11 aprile, l'interrogante, essendo riuscito ad entrare in contatto con il suddetto ufficio e, pur essendo qualificato e avendo lasciato il proprio recapito di telefono portatile per avere un'informazione circa la sorte dei due ragazzi e le motivazioni delle decisioni eventualmente prese, non ha avuto alcuna informazione né successivo riscontro alla richiesta avanzata —:

se non intenda verificare lo svolgimento dei fatti suesposti;

in particolare, se non intenda verificare, in particolare, come sia stato possibile respingere alla frontiera un cittadino straniero, invitato da una famiglia italiana che ha dato ampie garanzie di sostentamento degli ospiti e di cui un componente era materialmente presente all'aeroporto, si è presentato alle autorità di frontiera e

ha ribadito il proprio impegno al mantenimento degli ospiti, addirittura aprendo un conto corrente;

se non intenda accertare le motivazioni per le quali, benché richieste, non siano state fornite informazioni richieste circa la situazione dei due ragazzi stranieri e le motivazioni di eventuali decisioni prese a loro carico;

se non ritenga opportuno aprire una indagine sull'episodio per accertare eventuali irregolarità nel comportamento dei funzionari preposti al servizio di frontiera. (4-34631)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Sant'Ambrogio (Torino) le condizioni di insicurezza in cui versa la statale 25 hanno contribuito a causare, nei soli ultimi due giorni, altri sei morti per incidenti stradali;

la pericolosità della statale, stretta e con curve pericolose è stata oggetto di reiterate istanze all'Anas anche da parte degli amministratori locali, che lamentano inoltre la mancanza di *guard rail* a protezione delle recinzioni delle case e di una efficiente segnaletica orizzontale e verticale, oltre a misure che scoraggino l'alta velocità di transito da parte delle auto e dei mezzi pesanti —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in merito a quanto sopra. (4-34596)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Val di Susa, l'interminabile vicenda della strada statale Oulx-Cesana-Sestriere, i cui lavori di completamento non sono mai terminati anche a causa dell'incauto

affidamento a singolari ditte poi fallite, continua a rendere difficile la vita a residenti e turisti;

anche attualmente, alcune frane tuttora non rimosse, bloccano presso la Cesana la strada statale 24, che collega Torino alla Francia;

di fatto, gli inadeguati interventi non hanno finora consentito la piena utilizzazione dell'importante arteria, assolutamente necessaria per lo sviluppo turistico della zona e per non lasciare abbandonati a se stessi e spesso addirittura isolati interi centri abitati dell'alta Val di Susa —:

se il Governo non intenda attuare urgenti provvedimenti per far sì che l'ANAS intervenga in maniera finalmente definitiva al fine di ripristinare e mettere in sicurezza la strada statale 24 nella tratta Cesana-Sauze-Sestriere, che da troppo tempo risulta parzialmente o totalmente bloccata a causa del disinteresse colpevole dello Stato centralista che si è evidentemente dimenticato dell'esistenza dell'alta Val di Susa. (4-34617)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

SIOLA, JERVOLINO RUSSO, GIARDIELLO, PICCOLO, NAPPI e PALUMBO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Fiat Auto ha attivato una procedura di mobilità a norma della legge 223, articolo 4, del 23 luglio 1991, per 142 lavoratori;

entro il 22 aprile 2001 verranno licenziati 56 lavoratori del settore tecnologie di montaggio dello stabilimento di Pomigliano d'Arco;

il settore tecnologie di montaggio di Pomigliano comprende pianificazione-programmazione, buget-investimenti, Analisi

ha ribadito il proprio impegno al mantenimento degli ospiti, addirittura aprendo un conto corrente;

se non intenda accertare le motivazioni per le quali, benché richieste, non siano state fornite informazioni richieste circa la situazione dei due ragazzi stranieri e le motivazioni di eventuali decisioni prese a loro carico;

se non ritenga opportuno aprire una indagine sull'episodio per accertare eventuali irregolarità nel comportamento dei funzionari preposti al servizio di frontiera. (4-34631)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Sant'Ambrogio (Torino) le condizioni di insicurezza in cui versa la statale 25 hanno contribuito a causare, nei soli ultimi due giorni, altri sei morti per incidenti stradali;

la pericolosità della statale, stretta e con curve pericolose è stata oggetto di reiterate istanze all'Anas anche da parte degli amministratori locali, che lamentano inoltre la mancanza di *guard rail* a protezione delle recinzioni delle case e di una efficiente segnaletica orizzontale e verticale, oltre a misure che scoraggino l'alta velocità di transito da parte delle auto e dei mezzi pesanti —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in merito a quanto sopra. (4-34596)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Val di Susa, l'interminabile vicenda della strada statale Oulx-Cesana-Sestriere, i cui lavori di completamento non sono mai terminati anche a causa dell'incauto

affidamento a singolari ditte poi fallite, continua a rendere difficile la vita a residenti e turisti;

anche attualmente, alcune frane tuttora non rimosse, bloccano presso la Cesana la strada statale 24, che collega Torino alla Francia;

di fatto, gli inadeguati interventi non hanno finora consentito la piena utilizzazione dell'importante arteria, assolutamente necessaria per lo sviluppo turistico della zona e per non lasciare abbandonati a se stessi e spesso addirittura isolati interi centri abitati dell'alta Val di Susa —:

se il Governo non intenda attuare urgenti provvedimenti per far sì che l'ANAS intervenga in maniera finalmente definitiva al fine di ripristinare e mettere in sicurezza la strada statale 24 nella tratta Cesana-Sauze-Sestriere, che da troppo tempo risulta parzialmente o totalmente bloccata a causa del disinteresse colpevole dello Stato centralista che si è evidentemente dimenticato dell'esistenza dell'alta Val di Susa. (4-34617)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

SIOLA, JERVOLINO RUSSO, GIARDIELLO, PICCOLO, NAPPI e PALUMBO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Fiat Auto ha attivato una procedura di mobilità a norma della legge 223, articolo 4, del 23 luglio 1991, per 142 lavoratori;

entro il 22 aprile 2001 verranno licenziati 56 lavoratori del settore tecnologie di montaggio dello stabilimento di Pomigliano d'Arco;

il settore tecnologie di montaggio di Pomigliano comprende pianificazione-programmazione, buget-investimenti, Analisi

ha ribadito il proprio impegno al mantenimento degli ospiti, addirittura aprendo un conto corrente;

se non intenda accertare le motivazioni per le quali, benché richieste, non siano state fornite informazioni richieste circa la situazione dei due ragazzi stranieri e le motivazioni di eventuali decisioni prese a loro carico;

se non ritenga opportuno aprire una indagine sull'episodio per accertare eventuali irregolarità nel comportamento dei funzionari preposti al servizio di frontiera. (4-34631)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Sant'Ambrogio (Torino) le condizioni di insicurezza in cui versa la statale 25 hanno contribuito a causare, nei soli ultimi due giorni, altri sei morti per incidenti stradali;

la pericolosità della statale, stretta e con curve pericolose è stata oggetto di reiterate istanze all'Anas anche da parte degli amministratori locali, che lamentano inoltre la mancanza di *guard rail* a protezione delle recinzioni delle case e di una efficiente segnaletica orizzontale e verticale, oltre a misure che scoraggino l'alta velocità di transito da parte delle auto e dei mezzi pesanti —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in merito a quanto sopra. (4-34596)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Val di Susa, l'interminabile vicenda della strada statale Oulx-Cesana-Sestriere, i cui lavori di completamento non sono mai terminati anche a causa dell'incauto

affidamento a singolari ditte poi fallite, continua a rendere difficile la vita a residenti e turisti;

anche attualmente, alcune frane tuttora non rimosse, bloccano presso la Cesana la strada statale 24, che collega Torino alla Francia;

di fatto, gli inadeguati interventi non hanno finora consentito la piena utilizzazione dell'importante arteria, assolutamente necessaria per lo sviluppo turistico della zona e per non lasciare abbandonati a se stessi e spesso addirittura isolati interi centri abitati dell'alta Val di Susa —:

se il Governo non intenda attuare urgenti provvedimenti per far sì che l'ANAS intervenga in maniera finalmente definitiva al fine di ripristinare e mettere in sicurezza la strada statale 24 nella tratta Cesana-Sauze-Sestriere, che da troppo tempo risulta parzialmente o totalmente bloccata a causa del disinteresse colpevole dello Stato centralista che si è evidentemente dimenticato dell'esistenza dell'alta Val di Susa. (4-34617)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

SIOLA, JERVOLINO RUSSO, GIARDIELLO, PICCOLO, NAPPI e PALUMBO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Fiat Auto ha attivato una procedura di mobilità a norma della legge 223, articolo 4, del 23 luglio 1991, per 142 lavoratori;

entro il 22 aprile 2001 verranno licenziati 56 lavoratori del settore tecnologie di montaggio dello stabilimento di Pomigliano d'Arco;

il settore tecnologie di montaggio di Pomigliano comprende pianificazione-programmazione, buget-investimenti, Analisi

dei tempi di lavorazione, metodi impianti specifici e Assistenza cantieri ed è completamente autonomo;

negli ultimi anni esso è stato impegnato in:

a) l'industrializzazione del modello 178 con attrezzamento (attrezzatura ed impiantistica) e certificazione del processo in tutto il mondo (Brasile, Argentina, Turchia, Polonia, India, Sud Africa, Marocco e Cina);

b) l'industrializzazione de Doblà con attrezzamento e certificazione del processo (Turchia e Brasile);

c) l'industrializzazione del modello 156 PW con attrezzamento e certificazione del processo oltre alla 156 CEE fase 3 e 156 MY 2001 e GTA. Per quanto concerne la 156 Berlino è stata realizzata tutta la parte impiantistica specifica e generale oltre a partecipare alla certificazione del processo;

d) l'industrializzazione del modello 147 con attrezzamento (attrezzature, macchinari e impiantistica) e certificazione del processo;

e) numerosi progetti minori;

si tratta di progetti completi « chiavi in mano », seguiti dall'inizio delle relative piattaforme fino al completo avviamento dei vari stabilimenti;

le tecnologie montaggio di Pomiigliano, in considerazione del carico di lavoro eccessivo, aveva previsto di affidare all'esterno, per l'anno 2001, circa 19.000 ore per studio e progettazione —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per bloccare le procedure di messa in mobilità e di licenziamento dei lavoratori in questione;

come valutino le iniziative assunte dall'Azienda, tenuto conto dello sviluppo produttivo dello stabilimento di Pomiigliano ed in particolare dei livelli di professionalità ed efficienza del personale coinvolto. (4-34608)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine dell'Ocse ha accertato che soltanto il 40 per cento degli italiani tra i 25 e i 26 anni è diplomato, contro l'83 per cento della Germania ed il 61 per cento della Francia;

lo stesso studio, riferito all'anno 2000, evidenzia che i due terzi della popolazione italiana sono a rischio di analfabetismo di ritorno, mentre un terzo dei ragazzi esce dalla scuola a 14 anni (cfr. *Liberò* di sabato 24 marzo 2001, alla pagina 11);

l'indagine offre un quadro desolante e fallimentare della politica scolastica e della capacità del nostro Paese di affrontare in condizioni di seria competitività le sfide dei prossimi anni, per affrontare le quali la conoscenza costituirà uno degli elementi più importanti —:

quali siano le iniziative che si intendono assumere per migliorare le condizioni scolastiche del nostro Paese e per sapere quali siano le cause di tale gigantesco fallimento della politica scolastica.

(4-34597)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un recente studio dei tisiologi del Centro di riferimento per la regione Lombardia della tubercolosi (cfr. « *Il Giornale* » di sabato 24 marzo 2001 alla pagina 47) ha accertato che in Italia solo 75 casi di tubercolosi su 100 vengono diagnosticati e solo nell'80 per cento di questi l'infezione viene sradicata, con il risultato che soltanto 56 pazienti su 100 vengono curati;

dei tempi di lavorazione, metodi impianti specifici e Assistenza cantieri ed è completamente autonomo;

negli ultimi anni esso è stato impegnato in:

a) l'industrializzazione del modello 178 con attrezzamento (attrezzatura ed impiantistica) e certificazione del processo in tutto il mondo (Brasile, Argentina, Turchia, Polonia, India, Sud Africa, Marocco e Cina);

b) l'industrializzazione de Doblà con attrezzamento e certificazione del processo (Turchia e Brasile);

c) l'industrializzazione del modello 156 PW con attrezzamento e certificazione del processo oltre alla 156 CEE fase 3 e 156 MY 2001 e GTA. Per quanto concerne la 156 Berlino è stata realizzata tutta la parte impiantistica specifica e generale oltre a partecipare alla certificazione del processo;

d) l'industrializzazione del modello 147 con attrezzamento (attrezzature, macchinari e impiantistica) e certificazione del processo;

e) numerosi progetti minori;

si tratta di progetti completi « chiavi in mano », seguiti dall'inizio delle relative piattaforme fino al completo avviamento dei vari stabilimenti;

le tecnologie montaggio di Pomiigliano, in considerazione del carico di lavoro eccessivo, aveva previsto di affidare all'esterno, per l'anno 2001, circa 19.000 ore per studio e progettazione —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per bloccare le procedure di messa in mobilità e di licenziamento dei lavoratori in questione;

come valutino le iniziative assunte dall'Azienda, tenuto conto dello sviluppo produttivo dello stabilimento di Pomiigliano ed in particolare dei livelli di professionalità ed efficienza del personale coinvolto. (4-34608)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine dell'Ocse ha accertato che soltanto il 40 per cento degli italiani tra i 25 e i 26 anni è diplomato, contro l'83 per cento della Germania ed il 61 per cento della Francia;

lo stesso studio, riferito all'anno 2000, evidenzia che i due terzi della popolazione italiana sono a rischio di analfabetismo di ritorno, mentre un terzo dei ragazzi esce dalla scuola a 14 anni (cfr. *Liberò* di sabato 24 marzo 2001, alla pagina 11);

l'indagine offre un quadro desolante e fallimentare della politica scolastica e della capacità del nostro Paese di affrontare in condizioni di seria competitività le sfide dei prossimi anni, per affrontare le quali la conoscenza costituirà uno degli elementi più importanti —:

quali siano le iniziative che si intendono assumere per migliorare le condizioni scolastiche del nostro Paese e per sapere quali siano le cause di tale gigantesco fallimento della politica scolastica.

(4-34597)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un recente studio dei tisiologi del Centro di riferimento per la regione Lombardia della tubercolosi (cfr. « *Il Giornale* » di sabato 24 marzo 2001 alla pagina 47) ha accertato che in Italia solo 75 casi di tubercolosi su 100 vengono diagnosticati e solo nell'80 per cento di questi l'infezione viene sradicata, con il risultato che soltanto 56 pazienti su 100 vengono curati;

dei tempi di lavorazione, metodi impianti specifici e Assistenza cantieri ed è completamente autonomo;

negli ultimi anni esso è stato impegnato in:

a) l'industrializzazione del modello 178 con attrezzamento (attrezzatura ed impiantistica) e certificazione del processo in tutto il mondo (Brasile, Argentina, Turchia, Polonia, India, Sud Africa, Marocco e Cina);

b) l'industrializzazione de Doblà con attrezzamento e certificazione del processo (Turchia e Brasile);

c) l'industrializzazione del modello 156 PW con attrezzamento e certificazione del processo oltre alla 156 CEE fase 3 e 156 MY 2001 e GTA. Per quanto concerne la 156 Berlino è stata realizzata tutta la parte impiantistica specifica e generale oltre a partecipare alla certificazione del processo;

d) l'industrializzazione del modello 147 con attrezzamento (attrezzature, macchinari e impiantistica) e certificazione del processo;

e) numerosi progetti minori;

si tratta di progetti completi « chiavi in mano », seguiti dall'inizio delle relative piattaforme fino al completo avviamento dei vari stabilimenti;

le tecnologie montaggio di Pomiigliano, in considerazione del carico di lavoro eccessivo, aveva previsto di affidare all'esterno, per l'anno 2001, circa 19.000 ore per studio e progettazione —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per bloccare le procedure di messa in mobilità e di licenziamento dei lavoratori in questione;

come valutino le iniziative assunte dall'Azienda, tenuto conto dello sviluppo produttivo dello stabilimento di Pomiigliano ed in particolare dei livelli di professionalità ed efficienza del personale coinvolto. (4-34608)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine dell'Ocse ha accertato che soltanto il 40 per cento degli italiani tra i 25 e i 26 anni è diplomato, contro l'83 per cento della Germania ed il 61 per cento della Francia;

lo stesso studio, riferito all'anno 2000, evidenzia che i due terzi della popolazione italiana sono a rischio di analfabetismo di ritorno, mentre un terzo dei ragazzi esce dalla scuola a 14 anni (cfr. *Liberò* di sabato 24 marzo 2001, alla pagina 11);

l'indagine offre un quadro desolante e fallimentare della politica scolastica e della capacità del nostro Paese di affrontare in condizioni di seria competitività le sfide dei prossimi anni, per affrontare le quali la conoscenza costituirà uno degli elementi più importanti —:

quali siano le iniziative che si intendono assumere per migliorare le condizioni scolastiche del nostro Paese e per sapere quali siano le cause di tale gigantesco fallimento della politica scolastica.

(4-34597)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un recente studio dei tisiologi del Centro di riferimento per la regione Lombardia della tubercolosi (cfr. « *Il Giornale* » di sabato 24 marzo 2001 alla pagina 47) ha accertato che in Italia solo 75 casi di tubercolosi su 100 vengono diagnosticati e solo nell'80 per cento di questi l'infezione viene sradicata, con il risultato che soltanto 56 pazienti su 100 vengono curati;

secondo i tisiologi tali dati « sono segnali di un'emergenza sanitaria che si riaffaccia seriamente anche in Italia e che deve essere affrontata;

tale situazione risulta aggravata dal fatto che risultano affetti da tubercolosi cittadini stranieri i cui spostamenti rendono difficile la cura —:

se i dati ufficiali in possesso del ministro della sanità confermino quanto denunciato dai tisiologi e, in caso affermativo, quali siano le iniziative che si intendano assumere per affrontare in modo adeguato le nuove emergenze che derivano dal propagarsi della tubercolosi. (4-34599)

BALLAMAN. — *Al Ministro della sanità, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è ormai riconosciuto il pericolo dell'Afta epizootica;

all'interrogante risulta che tutti gli aerei militari e civili e relativi equipaggi, passeggeri e merci, che atterrano alla base di Aviano, provenienti da Inghilterra e Balcani vengono sottoposti a procedure di disinfezione e decontaminazione dall'Afta epizootica;

il ministro della sanità ad oggi non indica l'area balcanica quale focolaio dell'afta epizootica;

nell'area balcanica operano i nostri militari con frequenti ricambi di personale e mezzi —:

se il ministero della sanità sulla base di tali indicazioni debba ritenere anche l'area balcanica affetta da afta epizootica e quali iniziative intenda adottare per affrontare tale evenienza;

quali controlli ed attività di prevenzione il ministero della difesa intenda adottare nei confronti dei nostri contingenti di rientro, al fine di scongiurare l'ingresso del virus dell'afta nel Paese. (4-34626)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

TATARELLA, LEONE, AMORUSO e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

autorevoli fonti di stampa affermano, in data 30 marzo 2001, che il negoziato di vendita dell'Ente autonomo acquedotto pugliese dal ministero del tesoro all'Enel, ha subito in queste ore una forte accelerazione;

Tesoro ed Enel (il cui azionista di controllo è lo stesso Tesoro), avrebbero concordato, come pagamento provvisorio, una cifra di circa 1.200 miliardi, assai distante dall'importo di 3.100 miliardi deliberato nei mesi scorsi dall'assemblea dell'Enel;

la vendita risulterebbe illegittima, giacché non è stato ascoltato il Ministro dei lavori pubblici che, ai sensi della legge n. 141, ha funzioni di vigilanza;

in ogni caso il Tesoro, procedendo sulla strada della vendita all'Enel, ha scelto di non indire una gara, rinunciando a un incasso che, secondo gli esperti, sarebbe stato di gran lunga superiore;

molte società, italiane e straniere, avevano mostrato interesse nei riguardi dell'Acquedotto pugliese: l'Aceia di Roma, la Ondeo-Lyonnaise, più diverse cordate d'imprenditori pugliesi;

una privatizzazione senza liberalizzazione del mercato, cioè senza la creazione di regole che consentano l'ingresso di nuovi soggetti economici, mantiene, di fatto, una situazione di monopolio;

nel caso dell'Acquedotto pugliese, una società pubblica verrebbe venduta ad un'altra controllata dal Tesoro;

l'Acquedotto rappresenta la più grande impresa locale della Puglia, e il maggior datore di lavoro per quanto ri-

secondo i tisiologi tali dati « sono segnali di un'emergenza sanitaria che si riaffaccia seriamente anche in Italia e che deve essere affrontata;

tale situazione risulta aggravata dal fatto che risultano affetti da tubercolosi cittadini stranieri i cui spostamenti rendono difficile la cura —:

se i dati ufficiali in possesso del ministro della sanità confermino quanto denunciato dai tisiologi e, in caso affermativo, quali siano le iniziative che si intendano assumere per affrontare in modo adeguato le nuove emergenze che derivano dal propagarsi della tubercolosi. (4-34599)

BALLAMAN. — *Al Ministro della sanità, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è ormai riconosciuto il pericolo dell'Afta epizootica;

all'interrogante risulta che tutti gli aerei militari e civili e relativi equipaggi, passeggeri e merci, che atterrano alla base di Aviano, provenienti da Inghilterra e Balcani vengono sottoposti a procedure di disinfezione e decontaminazione dall'Afta epizootica;

il ministro della sanità ad oggi non indica l'area balcanica quale focolaio dell'afta epizootica;

nell'area balcanica operano i nostri militari con frequenti ricambi di personale e mezzi —:

se il ministero della sanità sulla base di tali indicazioni debba ritenere anche l'area balcanica affetta da afta epizootica e quali iniziative intenda adottare per affrontare tale evenienza;

quali controlli ed attività di prevenzione il ministero della difesa intenda adottare nei confronti dei nostri contingenti di rientro, al fine di scongiurare l'ingresso del virus dell'afta nel Paese. (4-34626)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

TATARELLA, LEONE, AMORUSO e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

autorevoli fonti di stampa affermano, in data 30 marzo 2001, che il negoziato di vendita dell'Ente autonomo acquedotto pugliese dal ministero del tesoro all'Enel, ha subito in queste ore una forte accelerazione;

Tesoro ed Enel (il cui azionista di controllo è lo stesso Tesoro), avrebbero concordato, come pagamento provvisorio, una cifra di circa 1.200 miliardi, assai distante dall'importo di 3.100 miliardi deliberato nei mesi scorsi dall'assemblea dell'Enel;

la vendita risulterebbe illegittima, giacché non è stato ascoltato il Ministro dei lavori pubblici che, ai sensi della legge n. 141, ha funzioni di vigilanza;

in ogni caso il Tesoro, procedendo sulla strada della vendita all'Enel, ha scelto di non indire una gara, rinunciando a un incasso che, secondo gli esperti, sarebbe stato di gran lunga superiore;

molte società, italiane e straniere, avevano mostrato interesse nei riguardi dell'Acquedotto pugliese: l'Aceca di Roma, la Ondeo-Lyonnaise, più diverse cordate d'imprenditori pugliesi;

una privatizzazione senza liberalizzazione del mercato, cioè senza la creazione di regole che consentano l'ingresso di nuovi soggetti economici, mantiene, di fatto, una situazione di monopolio;

nel caso dell'Acquedotto pugliese, una società pubblica verrebbe venduta ad un'altra controllata dal Tesoro;

l'Acquedotto rappresenta la più grande impresa locale della Puglia, e il maggior datore di lavoro per quanto ri-

guarda occupazione diretta e indiretta, con 700 miliardi di ricavi e utili quasi per il 10 per cento del giro d'affari;

la regione Puglia aveva chiesto, anche recentemente, al Ministro Visco, di essere aggiornata su eventuali evoluzioni della trattativa tra Tesoro ed Enel, ma non vi è stata, da parte dell'esecutivo, alcuna comunicazione;

l'esigenza di risolvere determinate questioni procedurali e tecniche, essenziali prima della definizione di prezzo e modalità di cessione, erano state già evidenziate, dalle regioni interessate, al tavolo istituzionale con il Ministro del tesoro di alcuni mesi fa;

l'Enel ha grandi utili di esercizio ma le tariffe più alte d'Europa ed un servizio nel Sud assai modesto e precario, con danni rilevanti per le imprese che subiscono continui *black-out* —:

quale sia la reale intesa sul prezzo di vendita;

quando e come verrà interpellato il Ministro dei lavori pubblici;

quali siano i criteri che hanno individuato l'Enel come acquirente;

perché non sia stata indetta una gara per la vendita dell'Ente Acquedotto, a detta

di tutti il sistema più trasparente ed economicamente vantaggioso, e non è stato preso in considerazione l'interessamento di altre società;

perché non siano stati definiti con le regioni interessate gli elementi essenziali sul prezzo, la modalità di cessione e l'effettiva valorizzazione delle attività dell'Ente autonomo acquedotto pugliese;

per quale motivo la regione Puglia non sia stata messa a conoscenza delle eventuali evoluzioni della trattativa;

se l'accelerazione impressa dal ministero del tesoro alla cessione dell'Acquedotto, nasconda un'operazione di sapore elettorale, che trascura gli interessi prioritari dei pugliesi;

se sia consapevole che la vendita dell'Acquedotto a quaranta giorni dal voto, costituirebbe una forzatura inammissibile, che autorizzerebbe chiunque ad ipotizzare oscuri interessi dietro ad un'operazione che non ha mai ottenuto il consenso della regione Puglia e degli enti locali pugliesi;

quali urgenti provvedimenti voglia assumere per consentire, nel Mezzogiorno, un miglior servizio di erogazione dell'energia elettrica, con investimenti dell'Enel nella sua attività principale, piuttosto che in altri settori. (4-34600)

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Milano ha detto no all'amministrazione controllata per l'azienda chimica Sisas di Rodano-Pioltello (Milano) ormai da tempo in grave crisi finanziaria;

la cassa integrazione per un periodo di circa undici settimane è scattata per 245 lavoratori, sembrerebbe che i posti a rischio siano però 450 —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti;

se risponda al vero che in data 8 novembre 2000 si terrà un incontro tra azienda, Istituzione e sindacati nella sede della provincia di Milano e se vi saranno altri incontri per la tutela dei lavoratori nonché dello stesso polo chimico.

(4-32433)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare cui si risponde, inerente alla società chimica SISAS S.p.a. di Milano, si rappresenta quanto comunicato al riguardo dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Milano.*

A seguito di particolari difficoltà di mercato, dovuti prevalentemente all'aumento dei costi di produzione, si è configurata per la società in esame una grave crisi finanziaria con l'impossibilità temporanea di far fronte ai pagamenti dei principali fornitori di materie prime, semilavorati ed energia.

Il Tribunale di Milano con sentenza del 21/12/2000 ha dichiarato lo stato di insol-

venza della società e l'apertura di una procedura concorsuale di amministrazione straordinaria.

La progressiva contrazione dell'attività produttiva fino all'attuale interruzione sono alla base della richiesta dell'istituto della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria.

Nei giorni 24 e 31 gennaio 2001, sono stati sottoscritti due verbali di esame congiunto dall'ASSOLOMBARDA, FILCEA, UIICEM, FLERICA e da SISAS S.p.a. e CUB presso l'Agenzia Regionale del Lavoro della Lombardia, nei quali si è convenuto il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per un numero massimo di 325 lavoratori, che saranno sospesi a 0 ore settimanali a decorrere dal 1/2/2001.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della prevenzione sociale.* — Per sapere — premesso che:

900 dipendenti della regione Campania transitati dagli uffici periferici del ministero del lavoro e della previdenza sociale per effetto del decreto legislativo 23 dicembre 1997 n. 469 e della legge regionale della regione Campania n. 14 del 13 agosto 1998 e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 agosto 1999, a luglio 2000 rischiano di non percepire lo stipendio;

il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 1999 pubblicato sulla

Gazzetta Ufficiale del 25 novembre 1999 all'articolo 5 comma 2 prevede che entro novanta giorni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si provveda all'individuazione e al trasferimento delle risorse finanziarie relative al personale e che le regioni d'intensa con le province provvedano all'utilizzo e al riparto di tali risorse entro sessanta giorni dal loro trasferimento;

a tutt'oggi essendo trascorsi oltre tre mesi dall'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1999, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento delle risorse così come previsto all'articolo 5 non è stato ancora pubblicato;

la regione Campania non può provvedere agli adempimenti previsti al comma 3 articolo 5 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, accumulando notevoli ritardi a discapito dei dipendenti —:

quali provvedimenti intendano porre in essere affinché i ritardi accumulati dalle istituzioni non creino disagi, alla fine di luglio 2000, alle famiglie dei dipendenti in questione. (4-30053)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Il decreto legislativo n. 469/97 ha conferito alle Regioni e agli Enti Locali funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 ottobre 1998, di individuazione in via generale delle risorse da trasferire alle Regioni, ha stabilito che il 70 per cento del personale, in servizio presso le Direzioni Regionali e Provinciali del Lavoro alla data del 30 giugno 1997, fosse trasferito agli Enti locali, mentre il restante 30 per cento rimaneva nei ruoli del Ministero.

Considerate poi le obiettive difficoltà nel trasferire contestualmente alle risorse umane anche le relative risorse finanziarie per l'impossibilità di ottenere in tempi brevi i dati da parte del Ministero del Tesoro, del

Bilancio e della Programmazione economica, è stato necessario rinviare a successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che sono stati pubblicati sul Supplemento ordinario n. 20 della Gazzetta Ufficiale del 2 febbraio 2001.

Dal mese di dicembre 1999 si è proceduto alla quantificazione delle risorse finanziarie da trasferire sulla base degli stipendi annui lordi in godimento, per ciascuna unità, comprensivi delle quote della RIA. Gli schemi di provvedimento sono stati quindi inoltrati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per essere sottoposti al parere della Conferenza Unificata ex decreto legislativo 281/97, parere che è stato fornito nelle sedute del 16 marzo e del 1° giugno ultimo scorsi.

Nelle more, è stata assicurata la continuità nella corresponsione degli stipendi al personale transitato agli Enti Locali, a cura delle Direzioni Provinciali del Tesoro, sino al 31 marzo 2001.

Relativamente alle risorse correlate al personale cessato (articolo 5, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1999, citato nell'interrogazione), esse potranno essere ripartite in ambito regionale, una volta entrato in vigore il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri finanziario di cui sopra.

Si informa, inoltre, che risulta superata, a seguito di intervento della Direzione Generale degli AA.GG. e del Personale di questo Ministero, la questione del passaggio del personale che transiterà direttamente alle singole province della Campania.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

ALEMANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

esistono alcuni aspetti dell'attività dell'Enam, Ente Nazionale Assistenza Magistrale, che suscitano perplessità e sui quali è necessario fare chiarezza;

le gare d'appalto vedono praticamente sempre vincente una società che,

secondo quanto risulta all'interrogante, sarebbe vicina al partito dell'attuale maggioranza di governo, e altri concorrenti hanno contestato il modo in cui si sono svolte le gare;

i nuovi pensionati dell'Enam, vengono accolti in un pensionato privato di Roma e non alloggiati presso la casa di riposo di piazza dei Giuochi Delfici di proprietà dell'Enam che ha molte stanze a disposizione;

il presidente dell'Enam, il direttore generale e i due componenti della Giunta esecutiva sarebbero esponenti della triplice sindacale;

l'Enam ha affidato servizi a terzi quando gli stessi potevano essere svolti meglio e con minore spesa da personale Enam;

il bollettino « Enam Notizie » viene distribuito soltanto ai comitati provinciali e che la gran parte dei maestri che versa i contributi all'Enam non sa nemmeno cosa sia l'ente né tantomeno che servizi offra —:

se quanto detto in premessa corrisponda a verità;

se e quali iniziative si intendano assumere per garantire correttezza e trasparenza amministrativa da parte dell'Enam;

se non ritengano opportuno attivare le procedure per addivenire al commissariamento dell'ente. (4-32234)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare relativa all'Ente Nazionale Assistenza Magistrale, si rappresenta quanto segue.*

Si premette che la « correttezza e trasparenza amministrativa » dell'ENAM sono assicurate dal rigoroso rispetto delle procedure cui devono attenersi tutte le pubbliche amministrazioni; inoltre l'Ente è controllato da diversi soggetti istituzionali sul versante amministrativo-contabile.

Ciò premesso, in merito a quanto evidenziato dall'interrogante, il Presidente dell'Ente ha precisato quanto segue.

Le gare d'appalto per tutte le Case ENAM si svolgono sulla base delle procedure stabilite dalle vigenti leggi, cioè sulla base di criteri e graduatorie che rispondono al principio dell'offerta più vantaggiosa per l'Ente. In un unico caso c'è stata contestazione con ricorso al TAR del Lazio, sul quale il Consiglio di Stato si è successivamente pronunciato per l'annullamento dell'ordinanza emessa dal TAR medesimo. L'Ente non si è mai preoccupato, né lo farà mai, di conoscere la collocazione politica dei soggetti partecipanti alle gare.

È priva di fondamento la notizia che « nuovi pensionati ENAM siano stati accolti in un pensionato privato di Roma » in quanto il Consiglio di Amministrazione da tempo non accoglie più domanda di ammissione alle Case di Soggiorno.

Per quanto riguarda, in particolare, la Casa di Soggiorno permanente di Roma — Piazza dei Giochi Delfici — la struttura ha bisogno di lavori radicali soprattutto per quanto riguarda tutte le norme di sicurezza. Per questo motivo l'Ente aveva provveduto a sistemare temporaneamente gli ospiti in una struttura convenzionata, per poter effettuare rapidamente tutti lavori occorrenti. Purtroppo ciò non è stato possibile perché soltanto 10 degli oltre 40 ospiti della Casa dei Giochi Delfici hanno accettato di trasferirsi temporaneamente, pertanto l'Ente si è visto costretto ad effettuare i lavori per lotti funzionali, consentendo agli ospiti di restare nella Casa stessa e di far rientrare i 10 ospitati in una Casa convenzionata.

Quanto al Presidente e al Direttore Generale dell'ENAM non sono esponenti della « triplice sindacale », anche se in passato hanno svolto incarichi di responsabilità nel sindacato scuola, comunque occorre precisare che nessuna norma prevede l'incompatibilità supposta dall'interrogante. Per quanto riguarda, invece, i componenti la Giunta esecutiva si ricorda che essi, facendo parte del Consiglio di Amministrazione, sono stati eletti, appunto, attraverso liste sindacali o associative.

L'unico servizio affidato all'esterno riguarda la gestione delle Case ENAM (le società che gestiscono dette case sono tre) per la quale i costi, come si evince dai

bilanci, sono stati notevolmente contenuti rispetto a quelli della gestione diretta, mentre la qualità del servizio è cresciuta notevolmente.

Il bollettino « ENAM Notizie » viene stampato in 250.000 copie e spedito, non soltanto in quantità sufficiente a tutti i Comitati Provinciali, ma anche a tutte le Direzioni Didattiche, Pertanto le informazioni sull'Ente raggiungono tutti gli iscritti in attività, i quali conoscono bene l'ENAM e i servizi che offre.

In aggiunta al bollettino « ENAM Notizie » l'Ente pubblica periodicamente una « Guida alle Prestazioni » in quantità sufficiente ad informare tutti gli iscritti.

Il Collegio dei revisori dei Conti dell'Ente ha fatto presente di concordare con quanto precisato dal Presidente dell'Ente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Tullio De Mauro.

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nei giorni scorsi, a Siderno, in provincia di Reggio Calabria, si è verificato un gravissimo episodio, che ha le caratteristiche della intimidazione;

infatti, è stata data alle fiamme l'autovettura di proprietà del professor Giuseppe Reitano, uno dei collaboratori del preside dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato;

questo inquietante fatto è l'ultimo di una serie, nella quale l'interrogante ha, in precedenza, cercato di richiamare l'attenzione;

non è ammissibile che un istituto scolastico, deputato alla istruzione ed alla formazione dei giovani, debba sopportare eventi intimidatori, dovendo, al contrario, garantire la propria attività in un ambito sereno e civile —:

quali iniziative intendano assumere, per assicurare tranquillità e, contemporaneamente, una solida presenza dello Stato, ad un contesto, che, finora, ha

dovuto subire azioni che nulla hanno in comune con la cultura, l'educazione, la civiltà. (4-29410)

RISPOSTA. — *Per gli atti di danneggiamento e di violenza di cui, da qualche tempo, è oggetto l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Siderno (RC), gli organi di polizia hanno deferito alla competente Autorità giudiziaria alcune persone, ritenute responsabili di tali episodi, verosimilmente riconducibili al clima di tensione venutosi a creare tra il preside ed un gruppo di studenti.*

La situazione è stata sottoposta all'esame del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nella seduta del 2 febbraio 2000, nel corso della quale il Prefetto dispose un servizio di vigilanza generica radiocollegata presso il plesso scolastico, nonché un servizio di scorta nei confronti del preside, effettuato dalla Polizia di Stato durante gli spostamenti a Siderno, unitamente all'allertamento del personale del locale Compartimento della Polizia Ferroviaria, lungo la tratta utilizzata dall'interessato per il trasferimento dal capoluogo, ove risiede, alla sede di lavoro.

Il 31 gennaio scorso, a seguito del danneggiamento di una porta a vetri dell'istituto, avvenuto nella notte del precedente 22, si è tenuta un'ulteriore seduta del predetto Comitato provinciale, a conclusione della quale, è stata disposta la massima intensificazione dei servizi di vigilanza già in atto, con frequenti e brevi soste, specie nelle ore notturne presso la struttura scolastica, da parte delle pattuglie della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri in servizio di controllo del territorio.

Nella circostanza è stato, altresì, dato ulteriore impulso all'attività investigativa per individuare tutti gli autori degli atti vandalici.

Il Ministro dell'interno: Enzo Bianco.

ALOI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

una sentenza emessa dalla Corte costituzionale tedesca ha stabilito che gli ex

soldati italiani, prigionieri dei tedeschi nella seconda guerra mondiale e messi al servizio dell'industria tedesca con lavori durissimi a catena di montaggio ed altre pesanti mansioni, potranno chiedere il risarcimento dei danni per le sofferenze patite;

tali sofferenze hanno, in quello stesso periodo, condotto a 50 mila decessi in prigionia;

soltanto l'istituto di storia contemporanea « Pier Amato Pezzetta » di Como ha tenuto vivo l'interesse su di uno dei tristissimi momenti della seconda guerra mondiale, tenendo, per questi motivi, contatti costanti con altre realtà culturali italiane —:

quali iniziative il ministro interrogato voglia adottare per mantenere una vigile attenzione sulla vicenda in oggetto e non lasciare soli quei cittadini italiani che si apprestano a chiedere un risarcimento di un danno, le cui conseguenze sul piano psicologico, fisico, della dignità, saranno ben difficilmente cancellabili. (4-32550)

RISPOSTA. — È opportuno innanzitutto ricordare che il Governo ha avuto modo di riferire più volte su tale questione in Parlamento.

Occorre poi precisare che non trattasi di sentenza della Corte costituzionale, bensì di una legge approvata il 14 luglio 2000 dal Parlamento tedesco, che istituisce la Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro » per gli indennizzi a favore dei lavoratori forzati in Germania durante l'ultimo conflitto mondiale. La legge è entrata in vigore il 12 agosto dello stesso anno.

La Fondazione ha incaricato dell'istruzione delle pratiche e della ricezione delle domande di indennizzo da parte di cittadini italiani e di altri Paesi dell'Europa occidentale l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), la quale ha già provveduto ad inviare a ciascun richiedente gli appositi moduli di domanda, che dovranno essere compilati e restituiti entro l'11 agosto 2001.

È utile sottolineare come l'impegno assunto dalla Germania non è, per quanto riguarda l'Italia ed altri Paesi occidentali, il risultato di un negoziato tra Paesi, ma solo parte di una più ampia autonoma decisione del Governo e del Parlamento tedeschi di corrispondere compensazioni alle vittime del lavoro forzato. Il Governo italiano, infatti, non ha partecipato, a differenza dei Paesi dell'Est europeo, ai negoziati preparatori, avendo già regolato con il Governo della RFG, con l'Accordo bilaterale del 2 giugno 1961, la questione degli indennizzi in favore delle vittime del nazismo. Tale accordo, analogamente a simili accordi conclusi dalla Germania con altri Paesi dell'Europa occidentale, esclude infatti la partecipazione dell'Italia in quanto Stato a ulteriori negoziati sull'argomento, restando tuttavia impregiudicati i diritti dei cittadini italiani al riconoscimento degli indennizzi che potranno essere stabiliti. Il Governo italiano può pertanto influire soltanto sensibilizzando le autorità tedesche in direzione di un'interpretazione della legge che tenga conto della particolare situazione degli IMI rispetto ai prigionieri di guerra che la legge tedesca esclude dal beneficio.

La questione degli ex lavoratori forzati in Germania e dell'eventuale esclusione — che potrebbe derivare da un'interpretazione restrittiva della legge — della categoria degli Internati Militari Italiani (di gran lunga la più numerosa tra i potenziali beneficiari italiani) è stata seguita comunque dal Governo italiano con la massima attenzione già dalla fase preparatoria della legge tedesca, per il doveroso rispetto ed assistenza nei confronti di tale gruppo di nostri connazionali sopravvissuti a trattamenti ingiusti ed inumani, nonché per la rilevanza che il tema può assumere nei rapporti bilaterali con la Germania. A tal fine, il Ministero degli Affari Esteri si mantiene in stretto contatto con l'OIM, con altri Dicasteri interessati, con le associazioni di deportati e reduci e con singoli cittadini.

In più occasioni è stata fatta presente alle Autorità tedesche, sia attraverso l'Ambasciata d'Italia a Berlino sia direttamente all'Ambasciata di Germania a Roma, l'acuta sensibilità con cui da parte italiana si segue

la questione delle compensazioni ai lavoratori forzati e coatti del III Reich.

Allo scopo di sensibilizzare il Governo tedesco affinché favorisca una decisione della Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro » che includa gli ex-Internati Militari Italiani fra i potenziali beneficiari delle compensazioni, una delegazione interministeriale Esteri-Difesa ha incontrato nel novembre scorso i responsabili del Ministero degli Esteri tedesco ai quali ha illustrato, sulla base di un promemoria storico-giuridico, le ragioni per le quali la situazione particolare degli IMI rende inaccettabile una loro equiparazione ai prigionieri di guerra, che la legge tedesca esclude dal beneficio. È stato in particolare sottolineato che ai militari italiani deportati dopo l'8 settembre 1943 dal comando militare tedesco, e successivamente impiegati come lavoratori coatti in campi di concentramento e imprese industriali e agricole, non è mai stata applicata la Convenzione di Ginevra del 1929 che regolava il trattamento dei prigionieri di guerra, mentre è incontrovertibile il fatto che essi si trovarono a subire misure punitive e di limitazione della libertà personale nonché a svolgere lavoro forzato, non retribuito, in condizioni inumane.

Da ultimo, il Ministero degli Affari Esteri ha dato istruzioni all'Ambasciata a Berlino affinché torni a sensibilizzare le autorità tedesche sull'importanza che da parte italiana si annette ad una soluzione positiva del problema.

Da parte tedesca ci sono state date assicurazioni che la questione sarebbe stata approfondita prima di una decisione definitiva.

Il Governo continuerà a seguire con la massima attenzione le fasi attuative della legge, tenendone, come ha fatto fino ad oggi, puntualmente informato il Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Umberto Ranieri.

AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il 15 settembre 1997, a seguito di decreto interministeriale, la professoressa

Alessandra Latour ha preso servizio come direttore dell'Istituto italiano di cultura di Mosca;

tale nomina fatta per due anni rinnovabile per altri due, come da consuetudine, è stata, a quanto pare, aspramente criticata e contrastata, probabilmente per la paura di una rottura con il passato, essendo la professoressa una figura nuova e fuori dagli schemi di potere;

l'attività svolta dal nuovo Direttore e nella direzione di un rilancio dell'Istituto che assicuri il valore, non solo di una Istituzione, ma anche dell'immagine nazionale di un paese come la Russia: a tale scopo numerose sono state le manifestazioni realizzate, tra cui la Conferenza Internazionale « Globalizzazione anno 2000 » a cui ha partecipato lo stesso Presidente Mikhail Gorbaciov;

a partire dalla fine di settembre 1998, a quanto pare si sono verificate delle pressioni presso il ministero degli affari esteri affinché venisse revocato il mandato della professoressa Latour;

il 31 maggio 1999, come evidente anticipo sulla scadenza del primo biennio, l'ambasciatore uscente fece recapitare una sua nota al direttore, consegnata, tra l'altro, aperta ed in presenza di terzi, con cui comunicava che il mandato « per determinazione ministeriale » si intendeva concluso;

il TAR del Lazio adito e il Consiglio di Stato, rispettivamente con ordinanza n. 3941/99 e n. 899/2000, hanno con la prima annullato e poi sospesa l'esecuzione di cessazione dalle funzioni di direttore dell'Istituto italiano di cultura e con la seconda respinto l'istanza di sospensiva proposta nei confronti del provvedimento impugnato in primo grado;

pare, dalla ricostruzione dei fatti, che ci sia stato e c'è tuttora un forte ostruzionismo nei confronti della professoressa Latour —:

se quanto sopra corrisponda al vero e, in caso affermativo, cosa intendano fare

per sanare tale situazione incresciosa, non solo per la persona direttamente coinvolta, ma anche per l'immagine che il nostro istituto proietta di noi italiani all'estero.

(4-34272)

RISPOSTA. — *La legge n. 401/90 (Riforma degli Istituti Italiani di Cultura ed interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero) istitutiva del ruolo dell'Area della promozione culturale, ha previsto al comma 6° dell'articolo 14 (Direttori degli Istituti e incarichi speciali) che la « funzione di direttore (normalmente affidata a personale dell'Area della Promozione Culturale) può essere altresì conferita, in relazione alle esigenze di particolari sedi, a persone di prestigio culturale ed elevata competenza anche in relazione alla organizzazione della promozione culturale, con le procedure di cui all'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 e successive modificazioni, sentito il parere della Commissione di cui all'articolo 4 della presente legge. Le nomine, di durata biennale, rinnovabili per una pari durata una sola volta, potranno essere effettuate entro il limite massimo di dieci unità... ». È altresì previsto che: « Gli incarichi sono revocabili in qualsiasi momento a giudizio del Ministro degli Affari Esteri ».*

La Commissione Nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero in relazione alla nomina della Professoressa Latour per la sede di Mosca si è espressa nella riunione dell'11 novembre 1996 con 7 voti favorevoli, 8 astensioni ed 1 voto contrario.

La Professoressa Latour ha cessato dalle funzioni di direttore dell'Istituto italiano di cultura in Mosca in data 14 settembre 1999 e cioè alla scadenza naturale dell'incarico biennale.

L'interessata è stata resa edotta dell'avvio della procedura collegata alla scadenza dell'incarico con il telegramma del 28.05.1999 n. 2244 indirizzato all'Ambasciata d'Italia in Mosca, ciò al fine di consentirle di avviare in tempo utile gli adempimenti connessi alla cessazione dell'incarico per compimento del biennio previsto (a titolo di

esempio: passaggio di consegne e redazione di tutti i relativi verbali, nonché bilancio consuntivo ai fini dell'evidenziazione delle risultanze della gestione).

Si fa presente, inoltre, che è nella piena discrezionalità dell'Amministrazione procedere al rinnovo o meno dell'incarico ex articolo 14 della legge 401/90.

Il rinnovo dell'incarico ai sensi dell'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 è atto discrezionale del Ministro degli Affari Esteri, così come il Consiglio di Stato ha avuto modo di precisare nella Camera di Consiglio del 18 febbraio 2000 (allegato in visione presso il Servizio Resoconti): « la mancata proroga all'incarico è espressione di una facoltà dell'Amministrazione non necessitante di puntuale motivazione e di rituale comunicazione del procedimento ».

Altre ipotesi di mancato rinnovo dell'incarico si sono verificate in passato: il Prof. Gregolin per l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma e la signora Fiamma Nierensteyn per l'Istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv.

La Professoressa Latour ha presentato ricorso al TAR del Lazio contro il mancato rinnovo dell'incarico da parte dell'Amministrazione. Il TAR del Lazio Sez. I con ordinanza del 25.08.1999 n. 2530/99 non ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata dalla Professoressa Latour ed ha rinviato la decisione sull'istanza cautelare all'udienza del 28 ottobre 1999, richiedendo di acquisire gli atti del procedimento relativo alla cessazione dalle funzioni di Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura in Mosca.

In data 16.12.1999 (in epoca successiva alla cessazione delle funzioni della Professoressa Latour avvenute il 14 settembre 1999) la sezione prima-ter del TAR del Lazio, con ordinanza n. 3941/99, ha disposto un riesame della vicenda de qua alla luce delle argomentazioni difensive della Professoressa Latour.

L'Amministrazione ha presentato appello al Consiglio di Stato contro l'ordinanza del TAR del Lazio citata, n. 3941 del 1999.

In data 7.01.2000 la Professoressa Latour ha presentato altro ricorso al TAR del Lazio (CT 00992/00-387) per il tramite del-

l'Avv. Flavio Maria Polito per l'annullamento del decreto interministeriale n. 3728/99 relativo alla cessazione dell'incarico, e della nota dell'Ambasciatore in Mosca del 31 maggio 1999 (i ricorsi sono stati riuniti).

Il Consiglio di Stato (Sezione VI) si è pronunciato, in Camera di consiglio con ordinanza n. 809/2000 del 18 febbraio 2000, accogliendo l'appello proposto dall'Amministrazione contro l'Ordinanza n. 3941/99 del TAR del Lazio; con tale decisione il giudice di II grado ha chiarito che « la mancata proroga all'incarico è espressione di una facoltà dell'Amministrazione non necessitante di puntuale motivazione e di rituale comunicazione di avvio del procedimento » (allegato in visione presso il Servizio Resoconti).

In data 3.02.2000 la Professoressa Latour per il tramite dell'Avv. Flavio Maria Polito ha presentato altro ricorso al TAR del Lazio contro il Ministero degli Affari Esteri, contro il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica, contro il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e nei confronti della Professoressa Maria Doria de Zuliani Marzotto per l'annullamento, previa sospensione, del Decreto interministeriale del 26.11.99 relativo all'incarico di direttore dell'I.I.C. in Mosca affidato alla Professoressa de Zuliani Marzotto.

In relazione a tale ultimo ricorso, si fa presente che la Professoressa Latour in data 2.11.2000 ha presentato Atto di rinuncia (in allegato). In relazione, invece, ai precedenti ricorsi presentati dalla stessa nei confronti del Ministero degli Esteri, il TAR del Lazio non ha, ad oggi, emesso alcuna decisione nel merito.

Si ricorda infine che varie interrogazioni parlamentari sono state presentate negli ultimi anni in relazione all'operato della Professoressa Latour:

1) Interrogazione a risposta scritta n. 4-25533 dell'On. Brunetti del 16.09.99;

2) Interrogazione a risposta orale n. 3-02258 del Sen. Servello del 22.09.98;

3) Interrogazione a risposta scritta n. 4-12357 del Sen. Servello del 17.09.98;

4) Interrogazione a risposta scritta n. 4-23196 dell'On. Brunetti del 25.03.99;

5) Interrogazione a risposta scritta n. 4-19992 dell'On. Brunetti del 30.09.98;

6) Interrogazione a risposta scritta n. 4-14442 del Sen. Pera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

AMORUSO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

durante un incontro a Tirana, in occasione dell'inaugurazione della fiera del Levante in Albania, tra gli imprenditori italiani operanti in Albania ed il Ministro Letta, è emerso il problema del rilascio dei visti per gli imprenditori albanesi che per motivi di lavoro devono raggiungere il nostro Paese;

questi ultimi, infatti, sono costretti ad attendere anche diverse settimane — a volte mesi! — per l'ottenimento del prezioso permesso, con grave nocumento per le controparti italiane che trovano grandi difficoltà nella gestione dei rapporti commerciali con l'Albania;

agli imprenditori italiani è fatto obbligo di assumersi la responsabilità per i crimini che gli albanesi potrebbero compiere in Italia, durante la loro permanenza nostro Paese;

spesso addirittura accade che i prodotti italiani trovano allocazione nel mercato albanese passando attraverso la Grecia. Ciò è reso possibile dal fatto che i tempi di attesa per l'ottenimento di un visto sono notevolmente ridotti rispetto ai nostri;

gli imprenditori italiani hanno già più volte denunciato tale disagio e diversi hanno anche minacciato di abbandonare lo Stato dell'aquila con due teste, a causa della difficoltà incontrate;

quotidianamente assistiamo allo sbarco sulle coste adriatiche ed in particolare della Puglia, di profughi provenienti dall'Albania non provvisti di visto o di qualsiasi documento di riconoscimento —

quali misure i Ministri intendano assumere a tutela dei numerosi imprenditori italiani che operano in Albania, anche al fine di facilitare i rapporti bilaterali con il piccolo Stato balcanico e facilitarne gli scambi commerciali. (4-33241)

RISPOSTA. — *La procedura adottata dall'Ambasciata d'Italia in Tirana per il rilascio dei visti per « Affari » prevede che l'imprenditore albanese richieda un appuntamento per la presentazione della necessaria documentazione ed abbia già effettuato la registrazione dell'impresa stessa presso l'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata.*

L'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata, esaminata la regolarità e la completezza della summenzionata documentazione, fissa un appuntamento presso la Cancelleria Consolare per l'espletamento delle procedure relative.

Il visto per « Affari » viene quindi rilasciato nei dieci giorni successivi tenendo comunque in debito conto la data d'inizio del viaggio in Italia dichiarata dall'utente. In molti casi di particolare rilevanza o urgenza l'Ambasciata in Tirana è in grado di rilasciare i visti in tempi più ristretti.

L'Associazione degli Imprenditori Italiani in Albania è al corrente di questa procedura, appositamente illustrata in una riunione ad hoc tenuta presso l'Ambasciata in Tirana e ripetuta in dettaglio nel sito web della stessa.

In base alle direttive ministeriali più recenti, la nostra Rappresentanza in Tirana ha proceduto inoltre, per i grandi e medi imprenditori o comunque per quelli noti all'Ufficio Commerciale, al rilascio di visti di lunga durata (uno o più anni) ad ingressi multipli, in modo da consentire loro di poter viaggiare per affari in Italia con maggiore frequenza, evitando così frequenti richieste di visto.

Per quanto attiene alla dichiarazione di responsabilità richiesta agli imprenditori

italiani, attestante la conoscenza delle conseguenze di natura penale che si assumono qualora lo straniero da essi invitato violi la normativa sull'immigrazione, si tratta di misura resasi necessaria a seguito di garanzie generiche spesso fornite anche da rappresentanti di importanti imprese italiane in favore di stranieri con i quali non solo non esisteva alcun rapporto di affari, ma neanche una conoscenza diretta.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Umberto Ranieri.

ANGELICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

gli insegnanti di sostegno abilitati, specializzati e precari, iscritti nelle graduatorie permanenti di Taranto, hanno intrapreso una lotta attraverso una Assemblea permanente, tenuta presso l'Aula Magna del provveditorato agli studi di Taranto;

essi prestano servizio da dieci anni nelle scuole secondarie di 1° e 2° grado in posti di sostegno ad alunni portatori di handicap psicofisico, della vista e dell'udito. La precarietà della loro situazione economica e professionale continua a protrarsi nel tempo;

la politica scolastica del Governo aumenta il numero dei precari di sostegno autorizzando ogni anno nuovi corsi di specializzazione, senza prima provvedere all'immissione in ruolo di chi ha già maturato diritti da svariati anni; ciò non consente il raggiungimento di una situazione giuridica ed economica più stabile e dignitosa, nè la continuità didattico-educativa degli alunni in situazione di handicap nel rispetto della legge n. 104 del 1992 —:

se non ritenga giusto ed opportuno porre fine a questa assurda ed intollerabile situazione, procedendo a trasformare in organico di diritto, da destinare a ruolo i posti attribuiti finora solo all'organico di fatto;

ciò non comporterebbe un aggravio della spesa pubblica, se si considera che i

precari, retribuiti annualmente fino al 30 giugno, percepiscono le ferie non godute e, per i mesi estivi in cui non prestano servizio, l'indennità di disoccupazione.

(4-31355)

RISPOSTA. — *Si premette che la questione riguardante la determinazione dei posti di sostegno della provincia di Taranto, alla quale fa riferimento l'interrogante, è stata oggetto di valutazione nel contesto dell'informativa che questo Ministero ha fornito alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto di comparto; in quella sede da parte delle stesse non vi è stata alcuna obiezione in merito.*

Al riguardo si precisa che per la provincia di Taranto possono essere considerati, quale dotazione organica di diritto, soltanto i 526 posti corrispondenti alla dotazione di sostegno consolidata, in quanto la consistenza della dotazione provinciale degli organici di diritto resta fissata, anche per il corrente anno scolastico, nella misura corrispondente all'ottanta per cento dei posti attivati nell'anno scolastico 1997/1998.

Tale modalità di determinazione è da riferire a quanto espressamente contemplato dall'articolo 40, comma 3, della legge n. 449 del 1997 recante misure di stabilizzazione della finanza pubblica.

La dotazione dei 734 posti, indicata per la provincia dalla tabella AZ, allegata al decreto ministeriale 6 agosto 1999 n. 200, è costituita, quindi, dalla quota parte dell'organico consolidato (526) incrementato dai 208 posti aggiuntivi funzionali al raggiungimento del rapporto 1 docente per 138 allievi secondo quanto richiamato dal medesimo articolo 40.

Si ritiene di far presente, infine, che per le esigenze degli allievi portatori di handicap della provincia, il Provveditore agli Studi di Taranto ha autorizzato nell'anno in corso ulteriori 131 posti in deroga.

Il Ministro della pubblica istruzione: Tullio De Mauro.

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

invece di giocare, 230 mila bambini italiani, esattamente lo 0,4 per cento della popolazione tra i 5 e i 14 anni, lavorano;

si tratta di un dato a dir poco allarmante, comunicato dalle prime audizioni svolte alla Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati, nell'ambito dell'indagine in corso sul lavoro minorile;

esso costituisce ancora una volta una vera e propria denuncia per il completo disinteresse dello Stato italiano verso le generazioni più giovani;

è a dir poco allarmante perché, tra l'altro, si tratterebbe di dati sottostimati;

secondo la Confederazione internazionale dei sindacati liberi, che ha presentato una denuncia contro l'Italia al Parlamento europeo, infatti, sono tra i 300 mila ed i 500 mila i bambini italiani, al di sotto dei 14 anni, costretti a lavorare;

per questo il rapporto della Confederazione indica l'Italia tra i paesi dell'Europa occidentale a più alto rischio di sfruttamento del lavoro minorile;

secondo i sindacati, il fenomeno in Italia è presente al nord come al sud, e le zone più colpite risultano Napoli, Milano, Torino, Genova ed alcune zone del Lazio, la Puglia e la Sicilia;

il rapporto riferisce inoltre che da un campione di minori che lavorano a Napoli risulta che il loro impegno lavorativo è maggiore di 6 ore al giorno per un salario, in nero, di un terzo inferiore a quello di un adulto;

pesanti critiche all'Italia per lo sfruttamento del lavoro minorile sono venute dal Consiglio d'Europa, che ha sottolineato come questo fenomeno sia addirittura in aumento;

sono quella tessile e della lavorazione del pellame le aree più a rischio di manodopera minorile;

l'Italia sembra dunque allineata ai paesi in via di sviluppo dove in totale risultano essere 250 milioni i bambini

sfruttati nel lavoro: il 61 per cento circa in Asia, il 32 per cento in Africa ed il 7 per cento in America Latina —:

se, alla luce di quanto descritto, sia a conoscenza dei dati riportati dalla Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati e dalla Confederazione internazionale dei sindacati liberi;

se sia per caso a conoscenza di altri dati che denunciano questa realtà scomoda per l'Italia agli occhi dei *partner* europei;

se abbia preparato in questi due anni di legislatura adeguate soluzioni al fine di combattere efficacemente lo sfruttamento del lavoro minorile;

se creda che in un prossimo futuro tale situazione volgerà verso un risanamento della condizione del lavoro minorile o l'Italia tornerà a sfruttare quest'ultimo esattamente come fece ai tempi dell'industrializzazione;

se non ritenga scandalosa una situazione che pone l'Italia alla pari dei paesi del secondo e, addirittura, terzo mondo per quanto concerne lo sfruttamento del lavoro minorile. (4-14757)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, relativa al gravissimo fenomeno del lavoro nero minorile, si fa presente, in via preliminare che la normativa a tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti è stata recentemente modificata per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 345/1999 di attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro. A quest'ultimo riguardo è da evidenziare che le sanzioni penali previste per le violazioni delle disposizioni sulla tutela dei minori, già riqualificate dal decreto legislativo n. 566/1994, sono state ulteriormente inasprite (pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda), anche mediante l'individuazione di specifiche responsabilità delle persone « investite d'autorità o incaricate della vigilanza sopra un minore » (in pratica a carico dei genitori o dei tutori).*

In tal senso va evidenziato come, sotto il profilo strettamente normativo, la disciplina della legge 977/67, con le modifiche apportate dal citato decreto, assicuri un ampio quadro di tutela dei minori (fanciulli e adolescenti), sia per quanto concerne i limiti d'età per l'accesso al lavoro, sia per la tutela della salute e dello sviluppo psico-fisico, anche mediante la previsione di visite mediche preventive e periodiche, del divieto del lavoro notturno, di limitazioni alla durata del lavoro, di riposi, ferie, eccetera.

Al riguardo, occorre sottolineare che la ridefinizione della tutela legislativa del lavoro dei minori, applicabile anche agli apprendisti, ha fissato i requisiti di ammissione al lavoro, specificando in quindici anni la relativa età minima, accompagnata dall'assolvimento dell'obbligo scolastico: obbligo che, in via transitoria e fino al generale riordino del sistema scolastico e formativo, ha durata novennale (legge 20 gennaio 1999, n. 9). Ciò ha comportato necessariamente la soppressione di tutte le deroghe previste per l'inserimento al lavoro dei fanciulli quattordicenni.

Dalle relazioni sull'attività svolta dagli Ispettorati del Lavoro risulta che il fenomeno del lavoro nero minorile, presente su tutto il territorio nazionale, è più esteso in alcune province, anche se trova maggiori difficoltà ad emergere, specie perché inserito nel più vasto quadro di illegalità diffusa, associandosi a fenomeni di abbandono della scuola dell'obbligo e di devianza connesse a particolari situazioni familiari.

Al fine di contrastare tale situazione è sicuramente indispensabile un coordinamento tra Strutture Scolastiche, Provveditorati agli Studi, Centri Territoriali per l'Impiego, Comuni e Strutture sociali per monitorare costantemente il rispetto dell'obbligo scolastico ed il potenziamento dell'attività ispettiva di questa Amministrazione.

Tale potenziamento è stato previsto dalla legge n. 338 del 23 dicembre 2000 (finanziaria 2001) mediante:

autorizzazione all'assunzione di 1.000 ispettori (600 nel 2001 e 400 nel 2002);

proroga di 12 mesi della validità della graduatoria del concorso di questo Ministero per ispettore del lavoro;

destinazione della quota del 10 per cento proveniente dalle sanzioni penali e amministrative effettuate dal servizio Ispettivo alla formazione e aggiornamento del personale (50 per cento) e all'incremento del Fondo Unico di Amministrazione (50 per cento).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

APOLLONI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e i lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

per la realizzazione dell'acquedotto lungo il tratto Arsiero-Posina (Vicenza) sono stati già spesi 40 miliardi nel corso di 10 anni;

purtroppo, nonostante tale notevole spesa di denaro pubblico, l'opera non è ancora entrata in funzione;

la regione Veneto continua a finanziare il progetto sebbene manchi ancora la concessione per la derivazione —:

se il Ministro interrogato sia al corrente della mancata realizzazione dell'acquedotto in questione;

se, in caso contrario, si ritenga opportuno accertare quali siano stati gli ostacoli che hanno impedito tale realizzazione, e se, e come si intende adoperarsi perché un'opera di siffatta importanza per le popolazioni interessate sia portata a compimento. (4-18836)

RISPOSTA. — *Il Consorzio Acquedotto dell'Astico al quale è poi subentrato il Consorzio per la gestione delle Risorse Idriche Bacino Vicenza 3, d'ora innanzi chiamato Consorzio Gestione Risorse Idriche, ha richiesto una concessione di grande derivazione d'acqua, rispettivamente per uso potabile moduli 4,15 (litri/sec. 415) ed idroelettrico (Kw 453), mediante attingimento*

dalla falda sotterranea nei Comuni di Arsiero e Posina (provincia di Vicenza), a mezzo di n. 7 pozzi per l'alimentazione dell'acquedotto consortile.

Le rispettive domande datate 14.12.1990 e 18.3.92 sono state ammesse ad istruttoria con ordinanza del 10.9.1992 n. 3098 del Magistrato alle Acque — Nucleo Operativo di Vicenza.

Nel corso dell'istruttoria è stato presentato ricorso al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche da parte del Consorzio Medio Astico-Bacchiglione, per il timore di interferenze con la sua preesistente derivazione irrigua. Opposizione è stata inoltre presentata dalla Società Cartiera Rossi, a sua volta titolare di una domanda datata 14.4.1983, in istruttoria presso l'Ufficio Regionale del Genio Civile di Vicenza di concessione di piccola derivazione d'acqua a scopo idroelettrico, anch'essa interferente con le domande di grande derivazione ad uso potabile ed idroelettrico dell'allora Acquedotto dell'Astico.

In particolare, il ricorso promosso dalla Cartiera Rossi era relativo all'annullamento dell'ordinanza di ammissione ad istruttoria n. 3098 del 10.09.1992 emessa dall'Ufficio del Nucleo Operativo di Vicenza del Magistrato alle Acque, di cui si è fatto cenno.

In accoglimento del ricorso, con sentenza n. 41/94 del 18.4.1994, il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ha annullato tale ordinanza e, quindi, l'istruttoria già esperita — in quanto le istanze del Consorzio Gestione Risorse Idriche (già Consorzio Acquedotto dell'Astico) dovevano essere ammesse ad istruttoria in concorrenza eccezionale con la domanda di variante datata 12.4.1983 della Cartiera Rossi. Peraltro, le domande del Consorzio dovevano essere corredate del piano finanziario, documento indispensabile ai fini della ricevibilità delle domande stesse.

Questo Ministero ha presentato ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione avverso la sentenza n. 41/94 del T.S.A.P. la quale, a sua volta, con sentenza n. 1097 del 20.06.1996, lo ha rigettato, confermando la sentenza dello stesso T.S.A.P. n. 41/94.

Pertanto, nelle more della pronuncia della Corte di Cassazione e, dopo che il

Consorzio per la Gestione delle Risorse Idriche aveva integrato la documentazione posta a corredo delle domande di concessione presentando il prescritto piano finanziario, è stata rilasciata da questa Amministrazione, ai sensi dell'articolo 13 del T.U. di leggi sulle acque ed impianti elettrici 11 dicembre 1933, n. 1775, l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori delle opere di derivazione di cui alle domande 14.12.1990 e 18.3.1992 del Consorzio Gestione Risorse Idriche.

Tale autorizzazione, chiaramente, era limitata alla costruzione delle opere di captazione dell'acqua e non estesa anche all'esercizio della derivazione.

Successivamente, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Corte di Cassazione, con ministeriale T.A. 371/MC del 30.7.97, sono state impartite adeguate istruzioni al Nucleo Operativo di Vicenza del Magistrato alle Acque affinché venissero acquisiti tutti gli elementi necessari a determinare l'eventuale incompatibilità tecnica fra la grande derivazione potabile/idroelettrica richiesta dal Consorzio Gestione Risorse Idriche e la piccola derivazione richiesta appunto dalla Cartiera Rossi.

Quanto sopra per promuovere il prescritto parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ai sensi del disposto dell'articolo 10 del T.U. n. 1775/1933 che disciplina l'Istituto della concorrenza eccezionale.

Al riguardo, si rammenta che l'articolo 10 appena citato stabilisce che, qualora una nuova domanda incompatibile con le preesistenti domande sia presentata oltre i termini stabiliti dall'articolo 7 del medesimo testo unico (quindi oltre i trenta giorni dalla pubblicazione delle preesistenti domande sulla G.U.) e prima che l'organo consultivo si sia pronunciato definitivamente sulle domande già istruite, la domanda potrà, in via eccezionale e con ordinanza ministeriale, essere ammessa ad istruttoria e dichiarata concorrente con le altre se soddisfi « uno speciale e prevalente motivo di interesse pubblico » riconosciuto da questa Amministrazione. In tal caso viene sospesa ogni decisione su tutte le domande, fino a che per la nuova domanda ammessa sia completata l'istruttoria.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici si è espresso con voto n. 485 del 23.10.1997 ed ha concluso che le domande del Consorzio Gestione Risorse Idriche siano da ammettere in istruttoria in concorrenza eccezionale con la preesistente incompatibile istanza del 12.4.1983 della Società Cartiera Rossi, ai sensi dell'articolo 10 del T.U. n. 1775/1933, rilevando che l'utilizzazione idropotabile di che trattasi viene indicata come uno dei provvedimenti più importanti ed urgenti per ridurre il rischio di crisi del servizio idrico di una vasta area territoriale soggetta, tra l'altro, ad inquinamento da atrazina. L'utilizzazione idroelettrica, poi, quale fonte rinnovabile di energia (energia idraulica), deve essere considerata di pubblico interesse e di pubblica utilità conformemente alle disposizioni stabilite dall'articolo 4 della legge 9.01.1991, n. 10.

Tali finalità oggettivamente configurano, come stabilito dallo stesso Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, quello « speciale e prevalente motivo di interesse pubblico » che consente l'applicazione del T.U. n. 1775/1993.

Oltretutto, le acque di falda interessate dalla derivazione potabile sono da considerarsi di elevato interesse qualitativo e, come tali, da riservarsi prioritariamente al consumo umano, in conformità alle disposizioni contenute nell'articolo 4 del D.Lgs. 12 luglio 1993, n. 275 e nell'articolo 2 della legge 5 gennaio 1994, n. 36.

Conformemente a quanto espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è stata emessa, da parte di questa Amministrazione, l'ordinanza Ministeriale n. 765/MC del 10.3.1998 con la quale sono state ammesse ad istruttoria eccezionale le domande 14.12.1990 e 18.3.1992 (per derivazione ad uso promiscuo potabile e Idroelettrico del Consorzio Gestione Risorse Idriche) con la preesistente domanda 18.4.1983 (ad uso idroelettrico della Cartiera Rossi) ai fini dell'espletamento dell'istruttoria sulle domande del Consorzio Gestione Risorse Idriche.

In data 20.8.1998, con nota 94919 l'Avvocatura Generale dello Stato ha interessato questa Amministrazione affinché provveda a relazionare sul ricorso innanzi presentato

dalla Cartiera Rossi avverso l'ordinanza ministeriale n. 765/MC del 10.3.1998.

Con tale ricorso, la predetta società ha eccepito l'insufficienza e la falsità della motivazione di cui all'articolo 10 del T.U. 1775/1933 necessaria per l'ammissione a concorrenza eccezionale delle domande del 1990 e 1992 dell'ex Acquedotto dell'Astico con la propria preesistente domanda del 1983, obiettando la violazione dell'articolo 4 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 e dell'articolo 10 della legge 22.10.1971, n. 865.

Successivamente, con relazione n. 3106 in data 27.10.1998, questa Amministrazione ha provveduto a rimettere alla Avvocatura Generale dello Stato un circostanziato rapporto.

Si rende noto, altresì, che in data 20.04.1999 il competente Magistrato alle Acque — Nucleo Operativo di Vicenza — ha richiesto al Consorzio per la Gestione delle Risorse Idriche del bacino Vicenza 3, una relazione idrologica aggiornata per cui è evidente che l'istruttoria di rito attualmente risulta in corso di perfezionamento.

Per il tramite dello studio legale incaricato di rappresentare la Cartiera Rossi S.p.A., è pervenuta a questa Amministrazione — Direzione Generale della Difesa del Suolo una copia di un esposto datato 20 gennaio 2000, con il quale l'Azienda Astico Acque (già Consorzio per la Gestione delle Risorse Idriche Bacino Vicenza 3), avente causa del Consorzio Acquedotto dell'Astico) e la stessa Cartiera Rossi S.p.A. hanno comunicato al Nucleo Operativo di Vicenza del Magistrato alle Acque, competente appunto all'espletamento dell'istruttoria per il rilascio della concessione d'acqua ad uso potabile dal torrente Posina, — di aver raggiunto un accordo di natura tecnica con il quale, ad avviso delle parti, dovrebbe essere facilitato il completamento del procedimento istruttorio in itinere.

Pertanto, in esito a quanto sopra, l'Ufficio Istruttore del Magistrato alle Acque — Nucleo Operativo di Vicenza, valutato l'accordo in parola mirato a superare l'ostacolo sostanziale di natura tecnico-derivatoria all'assentimento della concessione stessa e con il ritiro dell'opposizione, può procedere al

completamento dell'iter concessorio e alla realizzazione dell'acquedotto di che trattasi.

Alla luce di quanto suesposto e sulla base delle direttive impartite dall'Amministrazione Centrale, il predetto Ufficio ha avviato la stesura della relazione di compiuta istruttoria unificata, ai sensi dell'articolo 10 del T.U. 11.12.1933, n. 1775 sulle istanze citate in precedenza.

A riguardo, in data 13.9.2000, l'Ufficio Istruttore del Nucleo Operativo ha invitato l'Azienda Astico Acque a provvedere ad una serie di adempimenti di propria competenza propedeutici al completamento della suddetta relazione di compiuta istruttoria unificata che ha altresì rilevato come la relazione idrologica redatta dall'Ufficio Idrografico di Venezia debba essere confermata all'attualità.

In tal senso l'Azienda Astico Acque ha provveduto ad inviare al suddetto Ufficio Idrografico in data 30.11.2000, una serie di documenti tecnico-idrogeologici al fine di consentire allo stesso il riesame complessivo della proposta derivazione, anche alla luce degli intervenuti accordi con i Comuni di Arsiero e Posina (31.07.1997) e con la Cartiera Rossi (20.01.00).

Da ultimo si rappresenta che questa Amministrazione, stabilito l'avvio di una serie di attività propedeutiche al trasferimento alle regioni delle pratiche di grande derivazione, tra le quali quella in oggetto indicata, ha predisposto il fascicolo relativo alla pratica in questione che è stato trasmesso per competenza all'Ufficio del Genio Civile di Vicenza della Regione Veneto in data 24.01.2001.

Quanto sopra, in applicazione dell'articolo 6, 2° comma e dell'articolo 8, 1° comma, del D.P.C.M. 12 ottobre 2000 pubblicato sulla G.U. n. 303 del 30 dicembre 2000, recante l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni per l'esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di opere pubbliche di cui all'articolo 89, 1° comma, lett. i) del D.Lgs. 31.3.1998, n. 112.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Nerio Nesi.

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche che si svolgono nel nostro territorio, le associazioni senza fini di lucro e le Pro Loco non possono per tale ragione essere equiparate alla ristorazione privata, poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impraticabile ogni qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1° aprile 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (che prevedono pene fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di « Igiene dei prodotti alimentari »;

tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzate da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nei più completo spirito di servizio, determinando pertanto la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato, penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

l'attività di formazione dei dirigenti di Pro Loco e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

è assodato, inoltre, che in materia fiscale l'articolo 25 della Legge 13 maggio 1999 « Disposizioni in materia di perequazione, nazionalizzazione e federalismo fiscale » e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000, hanno di fatto confermato la limitata attenzione del Legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di Pro Loco, limitando la piena applicazione del

comma i del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

il disposto del comma 1 del citato articolo 25 recita: « non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due, eventi per anno e per mi importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministero delle finanze (100 milioni), i proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali e i proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità;

pertanto, quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta Legge n. 133 del 1999 può trovare specifica applicazione anche a favore delle Pro Loco, come già disposto dalla legge n. 62 del 1992 che disponeva: « Alle associazioni senza fini di lucro e alle associazioni Pro Loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge n. 308 a favore delle società sportive;

l'applicazione di tali attuali normative (per finalità igienico-sanitaria e fiscale) rischia di frenare l'attività del volontariato, che con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sinergia e collaborazione con istituzioni ed enti pubblici quali i comuni e le unità montane, nel più disinteressato servizio, ha dato e può ancora dare molto con notevoli risultati a favore della cittadinanza nel settore della promozione della cultura locale, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano;

se il Ministro interrogato intenda adottare opportune iniziative e provvedimenti di natura legislativa al fine di disporre nuove normative, di ordine igienico-sanitarie e fiscali, che consentano reali e concreti snellimenti burocratici a favore delle Pro Loco e delle associazioni di volontariato in genere, nel pieno rispetto del diritto costituzionale e della libertà di associazione. (4-33581)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante lamenta che le atti-*

vità organizzate da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro risulterebbero di fatto frenate dalla normativa tributaria, che limita talune disposizioni agevolative alle sole associazioni sportive dilettantistiche (articolo 25, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133), nonché dalla normativa sulle sanzioni in materia di « Igiene dei prodotti alimentari » (decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155).

Pertanto, l'interrogante ravvisa l'opportunità di intervenire per modificare la normativa sul piano igienico-sanitario e tributario al fine di consentire lo snellimento burocratico a favore delle Pro Loco e delle Associazioni di volontariato in genere.

Al riguardo, in via preliminare, si evidenzia che la problematica sollevata nell'interrogazione, sotto il profilo tributario, ha trovato soluzione nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Infatti, la legge finanziaria per l'anno 2001 (legge 23 dicembre 2000, n. 388, articolo 33, comma 5) ha esteso alle associazioni pro-loco le disposizioni agevolative già previste in favore esclusivamente delle associazioni sportive dilettantistiche (articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133).

Di conseguenza, anche per le associazioni pro-loco, che si avvalgono del regime opzionale (di cui all'articolo 1 della legge 16 dicembre 1991, n. 398, e successive modificazioni), è prevista la non concorrenza alla formazione del reddito imponibile — entro il limite di un numero di eventi non superiore a due per anno e per un importo non superiore attualmente al limite complessivo di lire cento milioni per periodo d'imposta — dei proventi realizzati nello svolgimento di attività commerciali connesse agli scopi istituzionali e dei proventi realizzati per il tramite della raccolta pubblica di fondi effettuata in conformità all'articolo 108, comma 2-bis, lettera a) del TUIR (fondi pervenuti a seguito di raccolte pubbliche effettuate occasionalmente, anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione).

In ordine alle disposizioni concernenti l'igiene dei prodotti alimentari, il compe-

tente Ministero della Sanità, nell'evidenziare, preliminarmente, che la finalità delle stesse è quella di assicurare la sicurezza e la salubrità degli alimenti e di tutelare quindi il consumatore, ha comunicato che, per venire incontro alle esigenze di alcuni operatori, è stata prevista (ai sensi dell'articolo 10, comma 5 della legge 21 dicembre 1999, n. 526 recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle comunità europee) l'individuazione, da parte delle Regioni e delle Province autonome, delle industrie alimentari (di cui all'articolo 2, comma 1, lett. b) del decreto legislativo n. 155 del 1997) nei confronti delle quali adottare misure dirette a semplificare gli adempimenti del sistema Hazard analysis and critical control points (HACCP).

Il Ministro delle finanze: Ottaviano Del Turco.

APREA. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

in relazione al bando di selezione per la procedura di mobilità di cui al decreto del ministero degli affari esteri apparso sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie speciale, del 21 novembre 2000, per la copertura di 60 posti (25 posti riservati al personale fuori ruolo ex articolo 626 del T.U. 297/1994 in servizio presso il ministero degli affari esteri e 35 posti riservati ai lettori di lingua italiana in servizio presso le università straniere) nella posizione economica C1 — profilo « addetto / coordinatore linguistico per la promozione culturale all'estero » — area della promozione culturale —:

per quale ragione nel bando previsto dal Ccnl valido per il periodo 1998/2001 e recepito nel protocollo d'intesa del 21 aprile 2000 tra l'amministrazione degli affari esteri e le organizzazioni sindacali sull'immissione in ruolo del personale comandato e fuori ruolo, venga perentoriamente fissata la data del 21 aprile 2000 come condizione esclusiva di accesso alla selezione in questione riservata al personale fuori ruolo in servizio, solo ed esclu-

sivamente si ripete, alla data del 21 aprile 2000, presso il ministero degli affari esteri (ex articolo 626 del TU 297/1994) e presso le università straniere (lettori di lingua italiana all'estero). Al riguardo è da sottolineare che il richiamato protocollo d'intesa, al comma 4, nel definire i requisiti di accesso alla mobilità, non fa riferimento ad alcun limite cronologico per il possesso dei requisiti medesimi;

per quale motivo — stante il protocollo di intesa, firmato il 21 aprile 2000, tra l'amministrazione degli affari esteri e le organizzazioni sindacali, con il quale è stata regolata l'immissione nei ruoli del ministero degli affari esteri del personale ivi comandato, e che stabilisce al comma 4 e sue successive modificazioni apportate nella dichiarazione aggiuntiva del 28 giugno 2000, che il personale fuori ruolo in servizio, ai sensi del TU 297/1994, presso il ministero degli affari esteri per poter accedere ai ruoli del medesimo ministero deve essere in possesso del diploma di laurea, senza specificare l'appartenenza ad alcun ordine e grado dell'istruzione — il bando di cui trattasi indica, viceversa, all'articolo 2, comma 1, lettera c, tra i requisiti per l'ammissione, la « qualifica di docente di scuola secondaria » escludendo, di fatto, dalla possibilità di partecipazione alle procedure concorsuali in parola, altro personale docente, sempre in attività di servizio presso il ministero degli affari esteri e in possesso del richiesto diploma di laurea;

per quale motivo il bando di cui trattasi, all'articolo 1, lettera b, riserva — come detto — l'accesso alla procedura di mobilità al solo personale fuori-ruolo ai sensi del TU 297/1994 (Lettori di lingua italiana all'estero), in servizio presso Università straniere, escludendo il restante personale docente di lingua e letteratura italiana o straniera (configurandosi la qualifica di addetto-linguistico) in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero quando le due categorie di personale docente — e nella definizione del contingente e nella selezione e destinazione all'estero — sono disciplinate dalla stessa

normativa fissata agli articoli 639 e 640 del TU 297/1994. Va aggiunto che lo stesso personale docente selezionato per le istituzioni scolastiche italiane all'estero può essere utilizzato presso gli Istituti italiani di cultura come stabilisce la legge 3 agosto 1998, n. 296 che, all'articolo 1, comma 4, recita: « Il personale docente delle scuole secondarie previsto dall'articolo 639, commi 1 e 3, del TU delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione ...decreto legge 297/1994, può essere assegnato anche alle istituzioni culturali all'estero per l'insegnamento nei corsi di lingua italiana ». (4-33067)

RISPOSTA. — La normativa vigente sulle procedure di mobilità nell'ambito della Pubblica Amministrazione (articolo 33 del Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, così come modificato dall'articolo 20 della Legge 23 dicembre 1999, n. 488) prevede che i contratti collettivi nazionali possano definire le procedure e i criteri generali per il passaggio diretto di dipendenti presso altre amministrazioni. Con il Protocollo d'intesa, concluso in data 21 aprile 2000 fra l'Amministrazione degli Affari Esteri e le Organizzazioni Sindacali, sono state pertanto individuate le modalità specifiche per la selezione del personale comandato e fuori ruolo da immettere nei ruoli dell'Area della Promozione Culturale del Ministero degli Affari Esteri.

Per quanto riguarda in particolare la condizione relativa alla presenza in servizio alla data del 21 aprile 2000, richiesta dal bando di mobilità in questione, l'accordo fra Amministrazione e Sindacati ha inteso evitare un ingiustificato ed improvviso aumento delle richieste di comando presso il Ministero degli Affari Esteri, mirante unicamente ad accedere alla procedura di mobilità pur senza alcuna professionalità specifica pregressa. Nel Protocollo d'intesa si prevede dunque esplicitamente una limitazione in favore del personale « attualmente » in servizio, ovvero sia coloro che si trovano in servizio al Ministero degli Affari Esteri o in qualità di lettori presso Università straniere al 21 aprile 2000, data di firma del protocollo d'intesa.

Il requisito di « docente della scuola secondaria », pure previsto dal bando, risponde invece ad un'espressa disposizione del citato Decreto Legislativo n. 29/93, che limita il passaggio diretto fra amministrazioni pubbliche ai « dipendenti appartenenti alla stessa qualifica ». La tabella di corrispondenza di cui alla Circolare n. 10 del 4 febbraio 1998 del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica (Conto Annuale 1997) stabilisce infatti che al personale della VII qualifica funzionale — successivamente inquadrato nella posizione economica C1, oggetto del bando di mobilità — venga appunto equiparato il docente laureato di scuola secondaria.

Quanto infine all'esclusione dalla procedura di mobilità del personale in servizio presso istituzioni scolastiche italiane all'estero diverse dalle Università, il protocollo d'intesa ha riconosciuto l'elevata professionalità specifica dei lettori di italiano nella promozione della cultura del nostro Paese. Già la Legge 401/90 (articolo 19, comma 13) prevede del resto una riserva di posti in favore dei lettori per il concorso pubblico di accesso all'Area della Promozione Culturale.

Ad ulteriore conferma del coinvolgimento professionale dei lettori nelle attività di sostegno della cultura italiana all'estero, è inoltre opportuno ricordare come gli stessi lettori siano istituzionalmente tenuti a completare eventualmente il proprio orario di servizio presso gli Istituti Italiani di Cultura. È altresì frequente il caso, in assenza di Istituti di Cultura nel Paese di accreditamento, di conferimento ad un lettore di incarichi cosiddetti « extra-accademici », finalizzati ad una regolare opera di organizzazione di attività culturali; nel caso invece di temporanea assenza del titolare dell'Istituto di Cultura, al lettore stesso è comunque abitualmente richiesta una maggiore collaborazione in tal senso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

APREA. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

sono ormai tre mesi che i nostri connazionali Pietro Bocchiola e Claudio Cellario di Rozzano e Gaetano Izzia, i tre tecnici della Carle & Montanari, sono stati sequestrati in Colombia dai guerriglieri dell'Esercito di liberazione nazionale (Enl);

le famiglie non hanno saputo nulla ufficialmente delle sorti dei tre congiunti nelle mani dei carcerieri;

nonostante vari tentativi di avere notizie dalla Farnesina sulle trattative e sullo stato di salute dei tre tecnici, per le famiglie è impossibile riuscire a contattare anche solo telefonicamente l'unità di crisi;

appare sconcertante il comportamento del Governo che sembra non stia facendo nulla per far ritornare presto a casa i tre operai della Carle & Montanari —:

quali azioni concrete siano state intraprese per ottenere una rapida liberazione dei nostri connazionali e cosa si intenda fare per sbloccare una situazione che appare pericolosamente insabbiata.

(4-33125)

RISPOSTA. — *I tre tecnici italiani Claudio Cellario, Pietro Bocchiola e Gaetano Izzia sono stati rapiti il 15 settembre scorso a Rio Negro, una località del nord della Colombia nei pressi di Medellin. I tre connazionali lavorano per conto della società Carle & Montanari con sede a Milano e specializzata nell'installazione di macchinari per imballaggio di dolci.*

I tre tecnici, che non avevano segnalato la loro presenza in Colombia all'Ambasciata, sono stati prelevati da un gruppo di guerriglieri dell'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale) mentre a bordo di un taxi effettuavano un trasferimento dall'albergo in cui alloggiavano al luogo di lavoro.

L'Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri, in stretto coordinamento con l'Ambasciata a Bogotá, ha seguito la vicenda con la massima attenzione fin dal primo momento. In particolare, l'Unità di Crisi, il giorno stesso in cui è avvenuto il sequestro, ha contattato i responsabili in Italia della Carle & Montanari e le famiglie dei tre

connazionali rapiti fornendo loro tutti i dati e le informazioni a disposizione. Tali contatti proseguono con regolarità, sia in modo diretto che attraverso i sindaci di Rozzano (Milano) e Gela (Agrigento) dove risiedono le famiglie dei rapiti.

La più completa disponibilità al fine di definire le possibili iniziative che consentano una positiva soluzione della vicenda è stata espressa personalmente ai familiari dei tre tecnici dallo stesso Ministro Dini.

Io stesso, peraltro, in occasione della mia recente visita in Colombia, ho sollevato il caso dei tre connazionali rapiti a tutti i livelli, governativi e non, della Colombia, al fine di facilitare al più presto la soluzione del caso.

Dal punto di vista delle trattative, i rapporti tra i sequestratori e le Autorità colombiane sono mantenuti da un religioso che già in passato e in casi analoghi aveva assicurato i contatti con i guerriglieri dell'ELN. Dal canto loro, i familiari dei tre tecnici hanno nominato sul posto un legale con il compito di condurre i negoziati, pratica quest'ultima anch'essa assai corrente in Colombia nei casi di rapimento. L'Ambasciata ha invece più volte sensibilizzato l'Alto Commissario per la pace colombiano insistendo affinché venga effettuato da parte di quelle Autorità ogni possibile sforzo per una rapida e positiva soluzione della vicenda.

Al momento non è stato possibile acquisire nessuna notizia per quanto riguarda l'ammontare del riscatto. I nostri tre connazionali risultano in buone condizioni di salute.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

ARMOSINO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premezzo che:

l'Alitalia non assicura collegamenti diretti sulla rotta Torino-Reggio Calabria;

il piano di rinnovamento della flotta della compagnia prevede l'introduzione in servizio di nuovi aeromobili di tipo «re-

gionale», cioè utilizzabili su tratte meno trafficate ma comunque significative, con capacità di 60-80 posti —:

se alla luce di quanto detto si preveda la attivazione del servizio tra i due importanti capoluoghi regionali attualmente scollegati;

quali in caso negativo le ragioni della mancata attivazione. (4-29969)

RISPOSTA. — Si fa presente che la compagnia aerea Alitalia utilizza aeromobili a bassa capacità (ATR 42, ATR 72 e Dornier) per collegamenti a breve percorrenza con gli hubs di Roma Fiumicino e Milano Malpensa in base a criteri di redditività quali i costi operativi, i potenziali di traffico e la stagionalità di ogni singolo collegamento.

Ad oggi il collegamento diretto Torino-Reggio Calabria, non rispondendo ai suddetti criteri di redditività non può essere effettuato e non si ravvisa nel breve termine la possibilità di redditività economica per il vettore.

Il collegamento tra le due città è comunque operato da Alitalia via Roma con dieci frequenze giornaliere Torino-Roma in coincidenza con quattro frequenze giornaliere Roma-Reggio Calabria.

La compagnia, inoltre, opera frequenze giornaliere co-terminalizzate quali Torino/Napoli/Catania, Torino/Napoli/Palermo e Torino/Cagliari/Palermo oltre a numerose coincidenze via Roma per tutte le città del Sud Italia.

In ogni caso, il traffico passeggeri tra il bacino piemontese e il Sud Italia rimane oggetto di costante monitoraggio, al fine di valutare ogni possibile soluzione migliorativa in risposta alle esigenze della clientela.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Pier Luigi Bersani.

ARMOSINO, APREA, BERRUTI, BIONDI, BURANI PROCACCINI, COLOMBINI, DIVELLA, PAROLI, STRADELLA,

VIALE, CRIMI e MAIOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale legislazione slovena prevede la restituzione ai legittimi proprietari, o loro successori, dei beni immobili espropriati dal regime comunista;

tale legislazione considera titolari di tale diritto alla restituzione esclusivamente coloro che fossero cittadini iugoslavi al momento dell'esproprio;

conseguentemente risultano esclusi dalla restituzione quanti non in possesso, all'epoca, della cittadinanza iugoslava e, pertanto, sia i cittadini italiani che gli altri cittadini degli Stati comunitari;

tale oggettiva discriminazione in base al requisito della cittadinanza, nel riconoscimento del diritto alla restituzione dei beni espropriati appare in manifesto contrasto sia con i principi generali di diritto internazionale che con la specifica normativa comunitaria che afferma il diritto soggettivo a non essere discriminati in forza della cittadinanza nell'esercitare i propri diritti patrimoniali —:

se i negoziati in corso tra la comunità e la Repubblica di Slovenia in vista dell'associazione di quest'ultima, sia stata posta all'ordine del giorno la condizione della rimozione dal sistema giuridico sloveno di ogni discriminazione nei confronti dei cittadini europei nella applicazione dei sistemi normativi di restituzione — in natura o in forme equipollenti — dei beni immobili espropriati dal regime comunista iugoslavo;

qualora tale questione costituisca già oggetto di trattativa, quale sia lo stadio della negoziazione a riguardo. (4-30425)

RISPOSTA. — *Le relazioni fra la Slovenia e l'Unione Europea sono regolate dall'Accordo di associazione firmato il 10 giugno 1996 ed entrato in vigore il 1° febbraio 1999. All'Accordo è allegato uno scambio di lettere (allegato XIII) che, in vista dell'adesione della Slovenia all'Unione Europea, prevede l'impegno del Governo sloveno a*

conferire, su base di reciprocità, ai cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea che abbiano risieduto in permanenza nell'attuale territorio della Repubblica di Slovenia per un periodo di tre anni il diritto di acquistarsi proprietà a decorrere dall'entrata in vigore dell'Accordo di associazione. A tale proposito si informa come, secondo gli ultimi dati resi noti (risalenti allo scorso marzo), vi siano state solo 39 richieste, delle quali 20 pervenute da cittadini tedeschi, 11 da austriaci, 7 da italiani ed 1 da un greco (e finora solo in 4 casi tali richieste hanno avuto esito positivo, 2 a favore di cittadini italiani e 2 a favore di cittadini austriaci).

Per quanto riguarda i negoziati di adesione all'Unione Europea, avviati con la Slovenia il 31 marzo 1998, la Commissione Europea ed il Servizio Giuridico del Consiglio hanno escluso che nel capitolo di negoziato « libera circolazione dei capitali », che include il regime di acquisto delle proprietà immobiliari, possa rientrare la materia della restituzione di immobili espropriati sotto il precedente regime, in quanto essa non forma oggetto di specifica normativa comunitaria che debba essere recepita nell'ordinamento interno sloveno. Tuttavia, in occasione dell'ultima riunione del Consiglio di Associazione UE-Slovenia (Lussemburgo 14 giugno 2000) è stato incluso, con riferimento ai « criteri politici » del processo di accessione, il paragrafo che segue: « relativamente ai criteri politici, l'Unione ha notato il progresso relativamente lento nel processo di denazionalizzazione (restituzione delle proprietà a persone alle quali sono stati confiscati beni dal regime comunista), e raccomanda che esso venga accelerato e la situazione legale chiarita. L'applicazione da parte della Slovenia del principio di non-discriminazione, come regolato nei Trattati, verrà attentamente monitorata ». È sulla base di tale posizione che l'UE continuerà a seguire la questione in vista dell'adesione slovena.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Umberto Ranieri.

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro della giustizia.*

— Per sapere — premesso che:

sconcertante l'episodio avvenuto in una scuola elementare di Carpi dove un insegnante che ha patteggiato una pena per pedofilia è stato riammesso nelle graduatoria delle supplenze e così potrà tornare ad insegnare;

l'opinione pubblica è sconvolta da questo episodio e le madri degli alunni minacciano, a giusta ragione, di non mandare più i figli nella scuola dove il soggetto condannato per molestie sessuali andrà ad insegnare;

oggi mentre si fanno grandi proclami per combattere il fenomeno della pedofilia in pratica si concede ad un soggetto che ha ammesso le sue gravi colpe di tornare ad insegnare e di essere in contatto con bambini;

è necessario un intervento affinché il soggetto condannato per pedofilia non debba più ricoprire nessun incarico o nessun altro lavoro che lo metta in contatto con dei bambini;

i genitori di ben cinquecento bambini hanno rivolto una petizione al comune di Carpi per il fatto sopra riportato e la coordinatrice di Forza Italia della provincia di Carpi ha proposto un ordine del giorno urgente per impedire che episodi del genere si possano ripetere —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per impedire che colui che ha ammesso le sue gravi colpe torni ad insegnare. (4-31390)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in esame su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Il Provveditore agli Studi di Modena ha precisato che l'inclusione nelle graduatorie provinciali e in quelle di istituto, in qualità di aspirante a supplenze, dell'insegnante, al quale fa riferimento l'interrogante, è avvenuta in epoca precedente alla data nella quale l'ufficio scolastico è venuto a cono-

scenza che il procedimento penale a carico del medesimo per fatti di pedofilia si era concluso con il patteggiamento della pena.

Al riguardo, il Provveditore agli Studi ha precisato che, a differenza delle ordinarie condanne penali, delle quali viene data notizia sistematicamente, per le pene patteggiate tale prassi non è prevista.

Il medesimo dirigente ha comunque fatto presente che appena acquisita detta sentenza alla stessa data, nella quale è stato stipulato con l'insegnante il contratto di lavoro a tempo determinato, a suo carico è stato disposto procedimento disciplinare per i fatti oggetto di giudizio e sospensione cautelare a tempo indeterminato, in attesa dell'esito del procedimento disciplinare.

Avverso i succitati provvedimenti, il docente si è rivolto al giudice del lavoro presso il tribunale di Modena con impugnativa intesa alla sospensione del provvedimento cautelare e contenente una serie di richieste che avrebbero potuto comportare la condanna dell'Amministrazione.

In relazione alla controversia cautelare, rispetto alla proposta formulata dal giudice è stata pertanto assunta una posizione conciliativa, condivisa dall'Avvocatura dello Stato, che ha comportato l'utilizzazione del docente in compiti diversi dall'insegnamento fino al termine del periodo contrattuale e in luogo diverso dalla sede scolastica carpigiana; in tal modo è stato raggiunto lo stesso risultato cui era preordinato l'atto di sospensione cautelare dal servizio che è stato pertanto revocato.

L'intervenuta conciliazione in ordine alla sospensione cautelare non pregiudica, comunque, la prosecuzione dell'azione disciplinare che è ancora in atto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Tullio De Mauro.

ASCIERTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 1999 l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica inviava, con

lettera raccomandata, ai propri locatari, un'ipotesi di vendita delle proprie strutture immobiliari in relazione alla circolare del 26 agosto 1999, n. 6/4SP/31573 del ministero del lavoro e della previdenza sociale, con riserva di comunicare ulteriori disposizioni in merito alla valutazione degli immobili da parte degli organi competenti;

a seguito di quella comunicazione, in questi giorni, i suddetti titolari dei contratti di locazione ricevevano una lettera raccomandata nella quale si delineavano le stime effettuate per la valutazione degli immobili;

il calcolo eseguito dai tecnici incaricati dal ministero delle finanze — dipartimento per il territorio — risulta eccessivo, sia per il reale valore dell'immobile e sia per la disponibilità economica degli inquilini, dipendenti di enti pubblici o ex;

L'Inpdap allora Cpdel, gestita dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, aveva acquisito suddetti immobili con i fondi dei contribuenti pubblici e manteneva queste strutture con le locazioni versate dagli stessi;

ora, per le varie vicissitudini di questi enti pubblici, si è addivenuto alla cessione, e sebbene ciò è regolato dalla legge n. 560 del 1993, lo Stato non può speculare ulteriormente sui suoi contribuenti per sanare il debito pubblico;

gli immobili posti in vendita recano la prevista riduzione del 30 per cento, dovuta alla vetustà ed al pagamento in contanti, ma non si tiene conto dei lavori di straordinaria manutenzione che non sono stati mai eseguiti, né dell'adeguamento alle norme comunitarie;

tali ammodernamenti che competono al proprietario dello stabile graverebbero completamente sugli attuali inquilini —:

se i ministri interrogati vogliono rivedere l'intero sistema di valutazione per la vendita degli immobili di proprietà degli enti, con eventuale ipotesi di ulteriore ri-

duzione per i lavori da eseguire nel rispetto delle attuali norme vigenti. (4-34250)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel documento parlamentare in esame si ritiene che l'INPDAP abbia eccessivamente valutato le proprietà immobiliari ricomprese nel piano di dismissione ai fini dell'acquisto da parte dei relativi inquilini, con conseguente richiesta di corrispettivi economici esosi che non tengono conto né della disponibilità finanziaria degli attuali locatari né dei lavori di straordinaria manutenzione, peraltro mai eseguiti, i quali, attesa l'esigenza di doversi comunque provvedere, verrebbero a gravare esclusivamente sui futuri proprietari.

In merito l'INPDAP ha comunicato che, al fine di assicurare l'uniformità dei criteri di valutazione degli immobili da alienare su tutto il territorio nazionale, ha proceduto all'approvazione di una convenzione con il Ministero delle Finanze — Dipartimento del Territorio — in base alla quale il Dipartimento stesso attribuisce gli incarichi di stima delle singole unità immobiliari a funzionari tecnici che, nell'ambito di tale attività, sono tenuti a seguire le direttive ed i criteri dettati dall'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli Enti Previdenziali.

Sulla base di tali criteri i prezzi praticati agli inquilini aspiranti all'acquisto delle porzioni immobiliari ad essi locate vengono stabiliti secondo i consueti parametri tecnici e cioè:

caratteristiche degli stabili e delle singole porzioni immobiliari, con riguardo alla data di costruzione del fabbricato, al grado di finitura, alla tipologia architettonica e funzionale, allo stato generale di manutenzione, agli impianti, al mantenimento della destinazione d'uso e alla consistenza complessiva, alla suddivisione degli ambienti, alla consistenza in metri quadri, all'esposizione e piano delle unità immobiliari da dismettere;

a completamento vengono tenute presenti l'ubicazione rispetto alla zona centrale, la presenza di collegamenti di trasporto pubblico e l'idoneità delle superfici ad ospi-

tare strutture di tipo abitativo e residenziale, nonché il collegamento con centri di interesse pubblico.

Come si può rilevare, quindi, lo stato di manutenzione già rientra tra i principali parametri di riferimento posti a base della determinazione del valore del fabbricato.

Per quel che riguarda, in particolare, la congruità del prezzo di offerta l'Istituto fa presente che esso riflette gli andamenti di quello attuale nell'ambito, peraltro, delle condizioni di mercato e che i valori stimati saranno abbattuti del 30 per cento per gli acquisti individuali e di un ulteriore 15 per cento per gli acquisti in forma collettiva.

I conduttori possono, comunque, acquisire copia della scheda dell'unità immobiliare in locazione per verificare gli elementi che hanno determinato il prezzo, da richiedersi all'Ufficio IV dalla Direzione centrale del Patrimonio dell'istituto e, ove non soddisfatti, a norma dell'articolo 6 del decreto leg.vo 104/96, possono produrre ricorso all'Ufficio tecnico Territoriale (ex UTE) chiamato a decidere in caso di contenzioso, la cui successiva valutazione dovrà ritenersi come definitiva.

Si fa presente, poi, che il numero dei casi di contestazione pendenti è irrisorio rispetto al gran numero delle unità finora stimate. Infatti sono stati presentati solo due ricorsi al TAR a fronte di 15.525 unità periziate, mentre l'incidenza dei ricorsi prodotti ai sensi del richiamato articolo 6 del decreto-leg.vo 104/96 è pari allo 0,5 per cento.

Per quanto riguarda, infine, la eccezionale non disponibilità economica degli attuali inquilini ad acquistare l'unità dagli stessi occupata, ricordo che il più volte citato decreto leg.vo 104/96 ha introdotto forme di tutela per le categorie a basso reddito, prevedendo mutui ipotecari agevolati con contributo dell'Ente Previdenziale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

BARRAL. — Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

si ritiene doveroso riproporre l'annoso problema della chiusura notturna dei posti di frontiera presidiati;

nello specifico, il valico di Ponte Ribellasca in Valle Vigezzo (provincia del Verbano Cusio Ossola) rappresenta un punto di contatto di particolare importanza per i collegamenti con la vicina Confederazione Elvetica;

tale valico di frontiera è compreso fra quelli non transitabili in orario notturno poiché chiusi;

anche da parte Svizzera una totale apertura del valico di frontiera potrebbe risolvere non pochi problemi in termini di un più agevole contatto fra le valli di confine —:

se non si intenda procedere alla apertura totale e definitiva del valico di frontiera di Ponte Ribellasca;

quali interventi si intendano seguire al fine di incentivare una valorizzazione del valico stesso in termini di via di collegamento fra Italia e Confederazione Elvetica. (4-31473)

RISPOSTA. — Gli orari di chiusura del valico stradale di Ponte Ribellasca sono stati di volta in volta disciplinati con decreti prefettizi, il primo dei quali risale all'ottobre 1933. La materia non ha mai formato oggetto di accordi internazionali o bilaterali.

Attualmente, il versante italiano di detto valico è aperto dalle ore 5,00 alle ore 24,00 di ogni giorno, in base ad un decreto del Prefetto di Novara del marzo 1963, mentre il versante svizzero è presidiato dalle 14,00 alle 18,00 in concomitanza con il maggior flusso di transito dei lavoratori frontalieri. A copertura della rimanente fascia oraria viene effettuato, a cura delle autorità elvetiche, solo un controllo dinamico su strada (cosiddetto « controllo di retrovalico »).

La protrazione, nel periodo 1° luglio 2000-30 settembre 2000, dell'orario di apertura del valico dalle 24,00 alle 5,00, è stata decisa dal Prefetto di Verbano Cusio Ossola, su conforme parere del Dipartimento della pubblica sicurezza, per agevolare il traffico

turistico, con esclusione degli automezzi adibiti al trasporto merci.

Ai relativi controlli di frontiera ha provveduto personale appositamente aggregato al Settore della Polizia di Frontiera, nonché della Circostrizione Doganale di Domodossola.

Peraltro, il monitoraggio effettuato, durante il censato periodo di sperimentazione, del traffico notturno di persone e mezzi, ha fatto registrare un flusso di modesta entità (in media 5 autovetture e 6 persone in uscita dal territorio nazionale e 10 automezzi e 15 persone in entrata, al giorno).

Ciò posto, si comunica che è in corso la procedura, prescritta dalle apposite direttive ministeriali, per l'istituzione di un presidio di polizia di frontiera, al fine di consentire l'apertura notturna del valico per l'intero arco dell'anno. A tale scopo è stata avviata l'istruttoria relativa alla proposta avanzata in proposito, nel dicembre scorso, dal Prefetto di Verbano Cusio Ossola.

Il Ministro dell'interno: Enzo Bianco.

BECCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il dieci dicembre dello scorso anno si è svolta la prova scritta del concorso magistrale ordinario regionale indetto dal ministero della pubblica istruzione;

poco tempo fa sono state pubblicate le graduatorie per l'ammissione agli orali di quanti, fra i circa diecimila partecipanti, avevano superato la prima prova;

parte di coloro che non sono stati ammessi ha chiesto di poter visionare i propri elaborati per conoscere gli errori fatti e la valutazione conseguente;

ad alcuni di coloro che hanno chiesto di poter usufruire di quanto consentito dalla legge sono stati consegnati testi di altri candidati, chiaramente distinguibili dai loro non solo tramite il testo dell'elaborato ma anche dalla calligrafia;

in merito a quanto accaduto sono già state presentate circostanziate denunce e

vengono effettuati ricorsi in continuazione —:

come possa esser accaduto un fatto del genere e a chi debbono essere attribuite le responsabilità di un episodio di gravità inaudita;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro;

come intenda procedere il Ministro sul prosieguo di un concorso, che ha comportato un onere notevole per i contribuenti, e per il quale, alla luce di quanto accaduto, sussistono forti dubbi di legittimità e di correttezza di svolgimento.

(4-30203)

RISPOSTA. — *La generica formulazione dell'interrogazione parlamentare in esame, con il solo riferimento alla pubblicazione delle graduatorie per l'ammissione alla prova orale del concorso magistrale di circa 10.000 candidati che hanno superato la prova scritta, non consente a questo Ministero di poter individuare gli ambiti territoriali ove si sarebbero verificati gli episodi ai quali fa riferimento l'interrogante.*

Si ritiene di dover far presente, infatti, che a livello nazionale sono stati ammessi alle prove orali 92.000 candidati, a fronte di 250.403 candidati presenti alle prove scritte, e gli episodi citati non risultano a tutt'oggi denunciati.

Si ritiene di dover, comunque, precisare che l'articolo 16 del bando di concorso relativo alla scuola elementare (D.D.G. 2 aprile 1999) disciplina in modo puntuale le modalità di accesso ai documenti amministrativi, in applicazione delle disposizioni di cui alla legge 241/90 sulla trasparenza dell'attività amministrativa e l'accesso ai documenti amministrativi.

Qualora in tale sede dovessero riscontrarsi errori materiali o disguidi, è compito del Provveditore agli studi, cui spetta la vigilanza sulle operazioni concorsuali, disporre gli opportuni accertamenti e provvedere a rimuovere, ove possibile, le cause degli errori o disguidi materiali in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Tullio De Mauro.